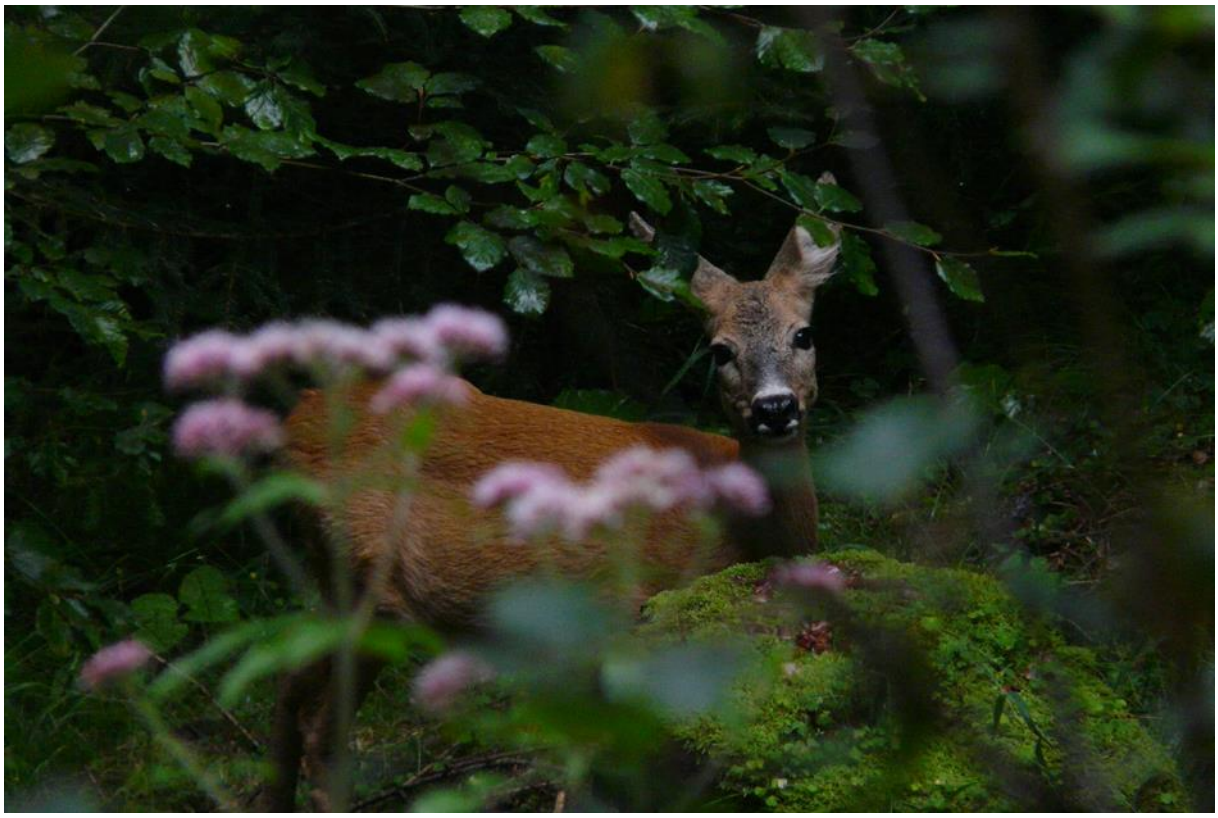
Amt für Jagd und Fischerei
Uffizi da chatscha e pestga
Ufficio per la caccia e la pesca

Pianificazione della caccia nei Grigioni

Capriolo 2026

Chur, 26. Oktober 2026



Responsabile	Lukas Walser
Immagine di copertina	Claudio Spadin, guardiano della selvaggina

Indice dei contenuti

1 Introduzione 3

2 Rilevamento degli effettivi ed evoluzione dal 1991 4

2.1 I censimenti non permettono una stima degli effettivi 4
2.2 Maschi abbattuti quale indicatore più importante 6
3 Pianificazione degli abbattimenti per il capriolo nei Grigioni 7

3.1 Pianificazione degli abbattimenti sulla base dei maschi abbattuti quale indicatore 8
3.2 Definizione del piano per la caccia speciale 10
4 Prescrizioni per la caccia e analisi dei capi abbattuti 10

4.1 Prescrizioni per la caccia alle femmine di capriolo 11
4.2 Prescrizioni per la caccia ai maschi di capriolo 12
4.3 Prescrizioni per la caccia ai piccoli di capriolo 17
5 Impatto dei grandi predatori e considerazione nella pianificazione degli abbattimenti 19

6 Conclusione e prospettiva 21

Letteratura 22

Allegato 1 – piano di abbattimenti per il capriolo 2026 23

Allegato 2 – spiegazioni relative al piano degli abbattimenti 2026 24

Allegato 3 – evoluzione del numero di maschi di capriolo abbattuti nelle 21 regioni di caccia al capriolo 26

1 Introduzione

Il presente documento illustra le basi della pianificazione della caccia al capriolo nei Grigioni e informa in merito al rilevamento degli effettivi, alla pianificazione degli abbattimenti e alla strategia di caccia. In allegato si trovano l'attuale pianificazione degli abbattimenti nonché l'evoluzione del numero di capi abbattuti e periti per regione. Il documento viene aggiornato ogni anno in ottobre con i dati attuali, dopo la conclusione della caccia alta.

Secondo la legge federale sulla caccia, i Cantoni hanno il compito di disciplinare e pianificare la caccia in modo sostenibile. La legge cantonale sulla caccia (LCC) del 4 giugno 1989 mira tra le altre cose a curare e conservare sani gli effettivi di selvaggina e i loro spazi vitali, a ridurre a limiti sopportabili i danni a foreste e colture causati dalla selvaggina e a garantire un'adeguata gestione venatoria degli effettivi di selvaggina tramite la caccia grigionese basata sul sistema della licenza. Così come le basi legali, anche la strategia spazio vitale bosco-selvaggina 2021 ha l'obiettivo di garantire, attraverso la caccia, effettivi di selvaggina strutturati in modo naturale nonché adeguati allo spazio vitale e alla funzione del bosco. Per via del tipo di brucatura del capriolo (un brucatore selettivo), una caccia sufficientemente intensa al capriolo è molto importante dal profilo bosco-selvaggina. Dato che gli effettivi di capriolo non possono essere stimati in modo analogo a come avviene per il cervo nobile, l'evoluzione degli effettivi deve essere monitorata mediante indicatori. Per via delle dimensioni del Cantone dei Grigioni e degli spazi vitali molto diversi tra loro, la gestione di tutte le specie di ungulati avviene a livello regionale. Per quanto riguarda il capriolo si tratta delle 21 regioni di caccia al capriolo, identiche alle regioni di caccia al cervo.



Fig. 1: panoramica delle 21 regioni di caccia al capriolo nei Grigioni.

Nel 1991, con la strategia grigionese sugli effettivi di capriolo, è stato dato seguito all'obbligo di pianificazione della caccia per il capriolo fissato per legge nel 1989. A tale scopo, nel quadro della Commissione cantonale per la caccia, composta da rappresentanti dell'Associazione dei cacciatori grigioni con licenza (ACGL), è stata istituita una commissione relativa alla caccia al capriolo in seno alla quale sono state discusse possibili soluzioni. La strategia sugli effettivi di capriolo del 1991 aveva l'obiettivo di garantire una caccia al capriolo sostenibile nel Cantone dei Grigioni. Ciò significa che il capriolo viene regolato in misura sufficiente tenendo conto della struttura naturale dei sessi e dell'età e che le basi legali della caccia vengono rispettate. Gli obiettivi concreti erano garantire un rapporto equilibrato tra i sessi (1:1) negli abbattimenti grazie alla caccia più intensa delle femmine e promuovere una distribuzione regolare del numero di maschi abbattuti tra le classi d'età grazie a un intervento maggiore sui maschi di un anno. Negli anni successivi la strategia sugli effettivi di capriolo del 1991 è stata verificata e adeguata a più riprese. Una pietra miliare è rappresentata dall'analisi di 95 caprioli abbattuti dagli organi di vigilanza della caccia nel tardo autunno 1996 (vedi anche capitolo 4.3). Sulla base delle conoscenze acquisite, nel 1997 è stata introdotta per la prima volta la caccia speciale al capriolo. Ma anche negli anni successivi la pianificazione degli abbattimenti per il capriolo e le prescrizioni d'esercizio sono state verificate a più riprese. Ciò è importante perché le condizioni ambientali sono cambiate negli ultimi trent'anni. Inverni rigidi, che in passato riducevano talvolta in misura molto importante gli effettivi di capriolo, si fanno sempre più rari. Per via del clima, il periodo vegetativo si è esteso anche nei Grigioni, fatto che va fortemente a beneficio del capriolo. D'altro lato, negli ultimi 10 anni il numero dei grandi predatori lupo e lince è fortemente aumentato. Prendendo ad esempio le regioni Surselva, Valle di Safien, Heinzenberg o Hinterrhein è emerso che in determinate zone in particolare la combinazione tra branchi di lupi e linci può avere un grande impatto sugli effettivi di capriolo.

2 Rilevamento degli effettivi ed evoluzione dal 1991

2.1 I censimenti non permettono una stima degli effettivi

Una ricerca condotta sulla penisola di Kalø, in Danimarca, ha dimostrato che gli effettivi di capriolo non possono essere stimati in base ai censimenti. In un'area di 1020 ha sono stati svolti numerosi censimenti, sulla base dei quali sono stati stimati 70 caprioli. In seguito si è tentato di abbattere tutti i caprioli presenti nella zona. In brevissimo tempo sono stati abbattuti 213 caprioli, dopodiché l'esperimento è stato interrotto (Strandgaard 1972). In diverse altre zone d'Europa si è giunti a conclusioni simili.

Anche se i censimenti non permettono di stimare gli effettivi di capriolo, essi rappresentano una buona base a livello regionale per stimare l'evoluzione degli effettivi in una zona. Ogni anno i caprioli vengono censiti nelle stesse aree, le cosiddette aree di censimento. In tutto il Cantone sono 46 le aree in cui vengono censiti i caprioli. Queste 46 aree di censimento sono

state scelte in modo tale da essere possibilmente rappresentative per quanto riguarda l'evoluzione degli effettivi di capriolo nella rispettiva regione di caccia. I censimenti vengono effettuati ogni anno in primavera, possibilmente nello stesso periodo. Le condizioni per il censimento sono ottimali quando le superfici per la pastura aperte sono già prive di neve e vi spunta la prima vegetazione, mentre le aree circostanti sono ancora ricoperte da neve. Poiché i censimenti vengono svolti sempre allo stesso modo, sulla base dei relativi risultati è possibile stimare in modo molto approssimativo se gli effettivi di capriolo hanno subito variazioni rispetto all'anno precedente. In aggiunta ai censimenti nelle aree interessate, i caprioli vengono contati anche in occasione dei censimenti primaverili dei cervi. Inoltre, sulla base delle osservazioni svolte sull'arco di tutto l'anno, ogni anno i guardiani della selvaggina procedono a una stima peritale degli effettivi di capriolo nel proprio circondario di vigilanza; viene stimata soprattutto l'evoluzione rispetto all'anno precedente. Oltre ai censimenti e alle stime peritali, anche il numero di animali morti offre una buona possibilità per stimare gli effettivi: il numero di capi periti a seguito di incidenti stradali dipende in parte dall'entità degli effettivi, tuttavia il miglior indicatore delle dimensioni degli effettivi di capriolo nei Grigioni è il numero di maschi di capriolo abbattuti durante la caccia alta.

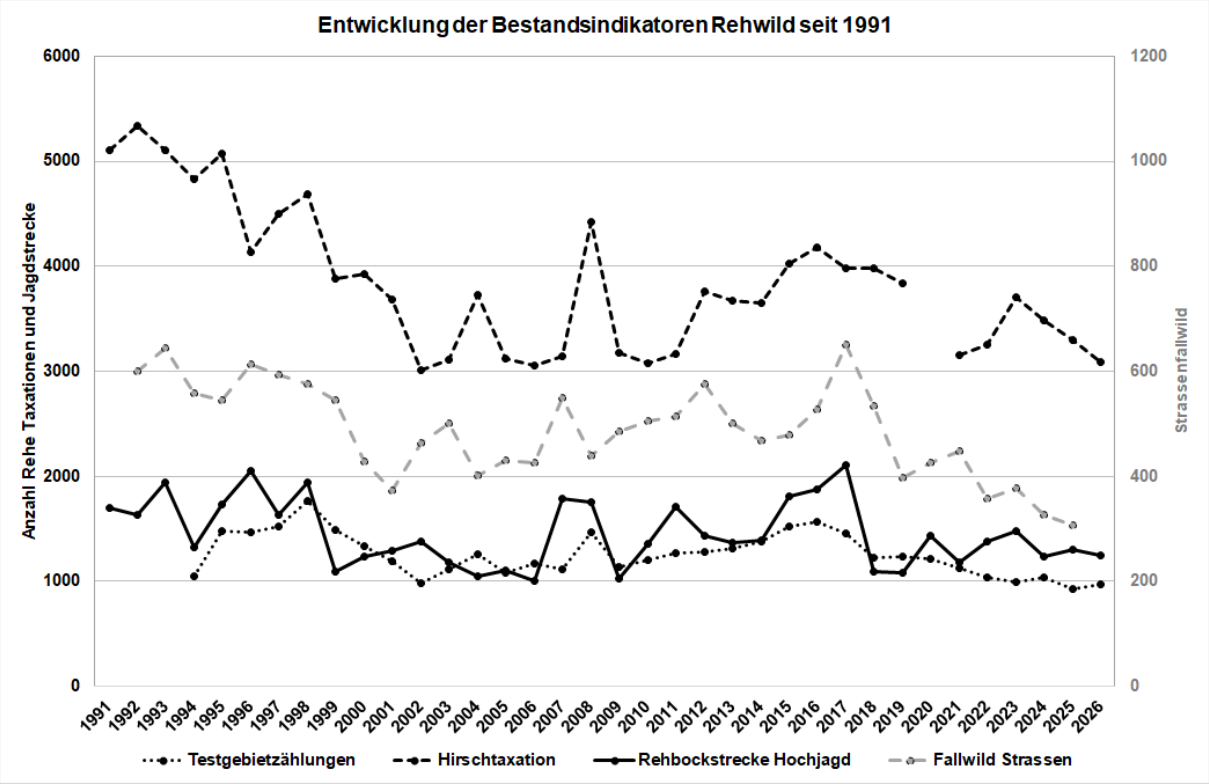


Fig. 2: l'evoluzione degli indicatori degli effettivi mostra determinate tendenze, ma non sempre corrisponde alla stima del numero di caprioli. In particolare i risultati dei censimenti possono essere fortemente influenzati da fattori esterni, come ad esempio la rigidità dell'inverno. Il numero di capi periti a seguito di incidenti stradali è rappresentato per anno di caccia (dal 1° giugno al 31 maggio) e in una scala diversa rispetto ai censimenti e al numero di capi abbattuti.

2.2 Maschi abbattuti quale indicatore più importante

A condizione che la caccia venga svolta ogni anno secondo le stesse prescrizioni, nello stesso periodo e con una costante pressione venatoria elevata, è possibile prendere a riferimento il numero di capi abbattuti quale indicatore degli effettivi. Nei Grigioni la caccia viene esercitata per 21 giorni in settembre; dal 1996 il maschio di capriolo viene cacciato sempre secondo le stesse prescrizioni. Per tradizione, nei Grigioni la caccia al maschio di capriolo è intensa. Ciò è dimostrato dalla composizione del numero complessivo di animali morti (capi periti e abbattuti), che per i maschi è costituito per l'80% da abbattimenti durante la caccia.

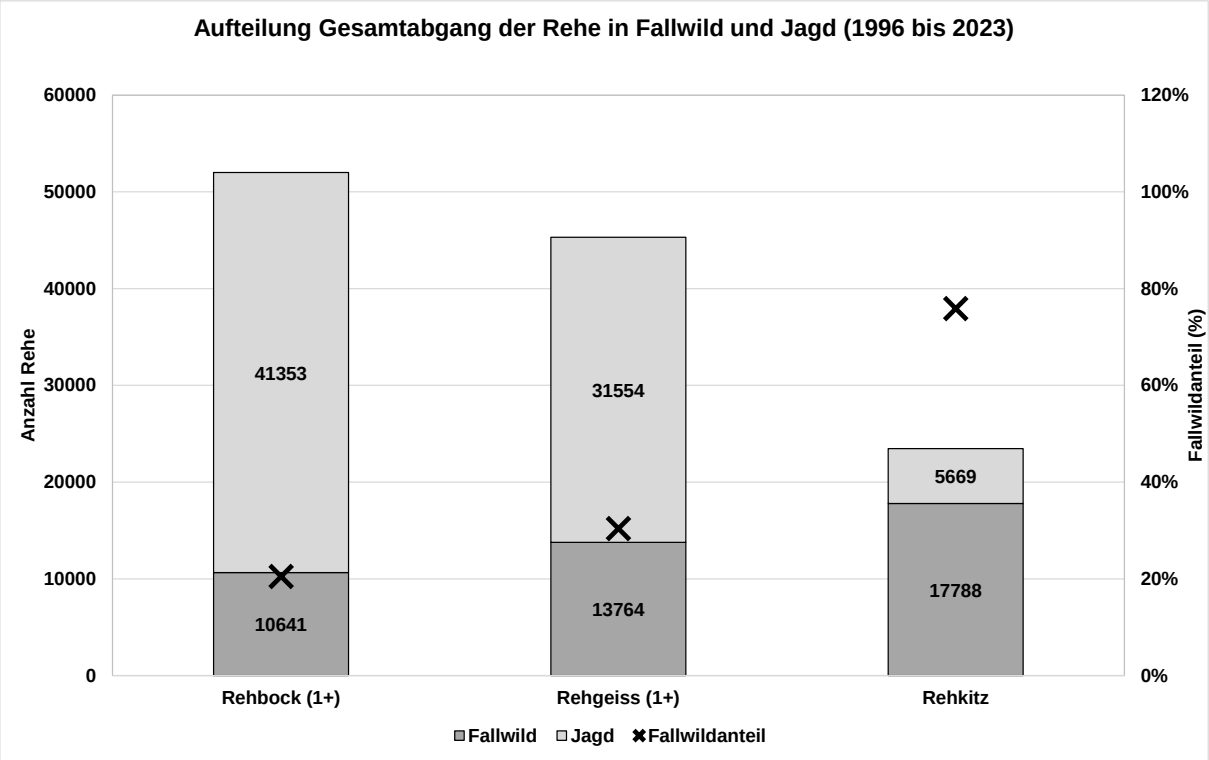


Fig. 3: numero complessivo di animali morti suddiviso per maschi, femmine e piccoli. La maggiore quota di animali periti tra femmine e piccoli è da ricondurre al prelievo venatorio troppo basso.

La suddivisione del numero complessivo di animali morti mostra che nei Grigioni il numero di maschi abbattuti dipende in primo luogo dalle dimensioni degli effettivi. Se gli effettivi di capriolo sono elevati, durante la caccia alta vengono abbattuti anche molti maschi. Se gli effettivi di capriolo sono tendenzialmente bassi, ad esempio a seguito di inverni rigidi con molti capi periti o a un forte impatto dei grandi predatori lupo e lince (vedi capitolo 5), il numero di maschi abbattuti è basso. Siccome i maschi di capriolo vengono cacciati per 21 giorni, il risultato di questo metodo di stima è meno soggetto a influssi esterni rispetto ai censimenti nelle aree interessate, che rappresentano un'istantanea del momento del censimento. Per evitare di influenzare il numero di maschi abbattuti modificando i contingenti, quale indicatore degli effettivi viene considerato solo il capriolo regolare (contingente R1).

3 Pianificazione degli abbattimenti per il capriolo nei Grigioni

Al fine di mantenere gli effettivi di selvaggina sani, adeguati alla situazione locale e strutturati in modo naturale, la caccia deve essere pianificata (art. 20 LCC). Ciò avviene tramite le 21 regioni di caccia al capriolo menzionate all'inizio. Nel quadro della pianificazione della caccia si devono censire gli effettivi, sorvegliarne lo sviluppo e rilevare il loro influsso sulle colture agricole, sul bosco, sui pascoli e su altre specie di animali (art. 20 LCC). Sulla base di questi rilevamenti vengono allestiti i piani degli abbattimenti. Affinché sia possibile conservare una struttura naturale degli effettivi di selvaggina, nella pianificazione degli abbattimenti non bisogna tenere conto solo del numero di animali, bensì anche dell'intervento nelle diverse classi d'età e del rapporto tra i sessi. Per quanto riguarda la struttura degli abbattimenti del capriolo, l'Ufficio federale dell'ambiente formula la seguente raccomandazione (UFAM, 2010).

Tabella 1: raccomandazione della Confederazione relativa alla struttura degli abbattimenti del capriolo (UFAM, 2010, modificata)

Obiettivo per quanto riguarda l'evoluzione degli effettivi	Rapporto tra i sessi	Quota di capi giovani	Quota di abbattimento
Stabilizzazione	1 : 1 (maschi : femmine)	25% di piccoli oppure 40% di piccoli e di maschi e femmine di un anno	= crescita
Riduzione	1 : >1,3 (maschi : femmine)	25% di piccoli oppure 50% di piccoli e di maschi e femmine di un anno	> crescita
Aumento	Nessuna prescrizione	25% di piccoli oppure 40% di piccoli e di maschi e femmine di un anno	< crescita

D Per quanto riguarda la loro idoneità, nei Grigioni gli spazi vitali del capriolo si differenziano da quelli dei Cantoni dell'Altopiano e di pianura. Numerose zone dei Grigioni sono meno produttive oppure non sono perfettamente adatte al capriolo in termini di spazio vitale. Il capriolo predilige paesaggi variati con un'elevata quota di margine boschivo. Nelle zone di montagna gli effettivi di capriolo sono fortemente influenzati dalla rigidità dell'inverno. Questo è quanto emerge dalle cifre relative ai capi periti dal 1991. Durante gli inverni rigidi, come quelli del 1998/99, del 2008/09 o del 2018/19, tra la selvaggina perita sono stati registrati oltre 2000 caprioli. Nel 2017/18 i caprioli periti sono stati addirittura più di 3000. Durante gli inverni miti il numero di caprioli periti si attesta tra 800 e 1400 capi. La situazione è simile nelle zone con un forte impatto dei grandi predatori (vedi capitolo 5). Pertanto, in primavera l'effettivo di caprioli può variare fortemente a seconda della rigidità dell'inverno o dell'impatto di lupi e linci. Per tale motivo è importante che la pianificazione degli abbattimenti avvenga tenendo conto delle dimensioni attuali degli effettivi. Negli anni in cui gli effettivi di capriolo sono bassi non occorre intervenire con la caccia nella stessa misura di quando gli effettivi

sono elevati o molto elevati. A seconda della problematica bosco-selvaggina, in caso di effettivi di capriolo bassi, durante la caccia speciale l'intervento venatorio si limita esclusivamente alla prevenzione locale di danni causati dalla selvaggina.

3.1 Pianificazione degli abbattimenti sulla base dei maschi abbattuti quale indicatore

Come descritto nel capitolo 2.2, l'indicatore degli effettivi più importante è il numero di maschi di capriolo abbattuti durante la caccia alta e di conseguenza la pianificazione degli abbattimenti deve basarsi su tale indicatore. Per questa ragione la pianificazione degli abbattimenti per il capriolo non avviene prima della caccia, bensì solo dopo la conclusione della caccia alta.

La pianificazione della caccia parte dal presupposto che dal 1991 in tutte le 21 regioni di caccia al capriolo gli effettivi di capriolo abbiano raggiunto almeno una volta il limite della capacità dello spazio vitale. Questo è stato il caso nell'anno in cui è stato raggiunto il numero più elevato di maschi abbattuti (numero massimo di maschi abbattuti dal 1991). Dopo la conclusione della caccia alta viene quindi valutato a quanto ammonta il numero di maschi abbattuti nell'anno in corso rispetto al numero massimo di maschi abbattuti (capacità dello spazio vitale). Se il numero di maschi abbattuti è vicino o superiore al numero massimo di maschi abbattuti, gli effettivi sono da elevati a molto elevati e devono essere ridotti durante la caccia. Quanto più gli effettivi si collocano al di sotto del limite della capacità dello spazio vitale, tanto minori sono gli interventi venatori necessari. Se gli effettivi calcolati in base al numero di caprioli maschi abbattuti sono inferiori al 50% della capacità dello spazio vitale, sono da bassi a molto bassi. Ciò è solitamente il caso dopo inverni molto rigidi o negli ultimi tempi anche a seguito di un forte impatto da parte dei grandi predatori.

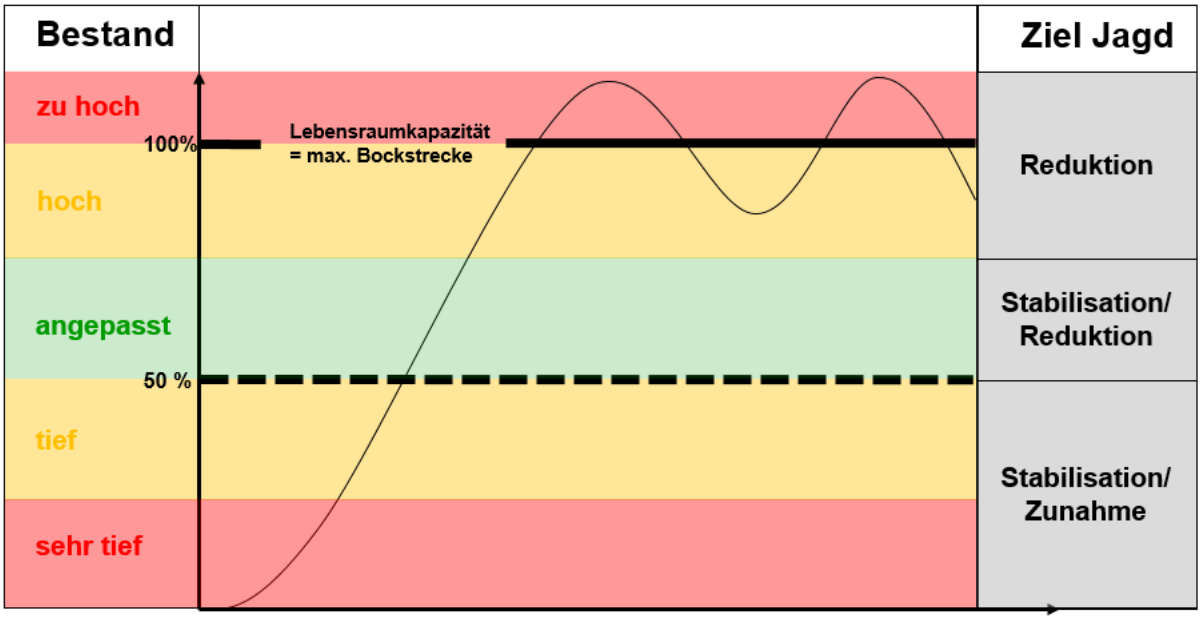


Fig. 4: l'obiettivo della caccia si conforma alle dimensioni degli effettivi della regione. Quanto più le dimensioni degli effettivi si avvicinano alla capacità dello spazio vitale, tanto più sono necessari interventi venatori.

Poiché gli effettivi di selvaggina vengono regolati prelevando femmine e animali giovani, l'intervento sulle femmine e sui piccoli deve crescere con l'aumento delle dimensioni degli effettivi. Secondo la strategia grigionese sugli effettivi di capriolo, la quota obiettivo di femmine e di piccoli rispetto al numero complessivo di capi abbattuti varia in modo lineare a seconda del rapporto tra il numero di maschi abbattuti nell'anno in corso e il numero massimo di maschi abbattuti dal 1991. Se il numero di maschi abbattuti nell'anno in corso corrisponde al numero massimo di capi abbattuti dal 1991 (100%), la quota obiettivo di femmine e di piccoli richiesta si attesta al 62,5% del numero complessivo di animali abbattuti. Se il numero attuale di maschi abbattuti è solo la metà del numero massimo di maschi abbattuti, la quota obiettivo di femmine e di piccoli richiesta è pari al 50% del numero complessivo di animali abbattuti (vedi fig. 5). Se il numero attuale di maschi abbattuti è inferiore alla metà del numero massimo di maschi abbattuti dal 1991, si può presumere che gli effettivi di capriolo siano da bassi a molto bassi. In questo caso il piano degli abbattimenti corrisponde al numero di capi abbattuti durante la caccia alta, indipendentemente dalla quota di femmine e di piccoli abbattuti. In questo modo si garantisce che gli effettivi di capriolo si riprendano dopo cali degli effettivi più marcati.

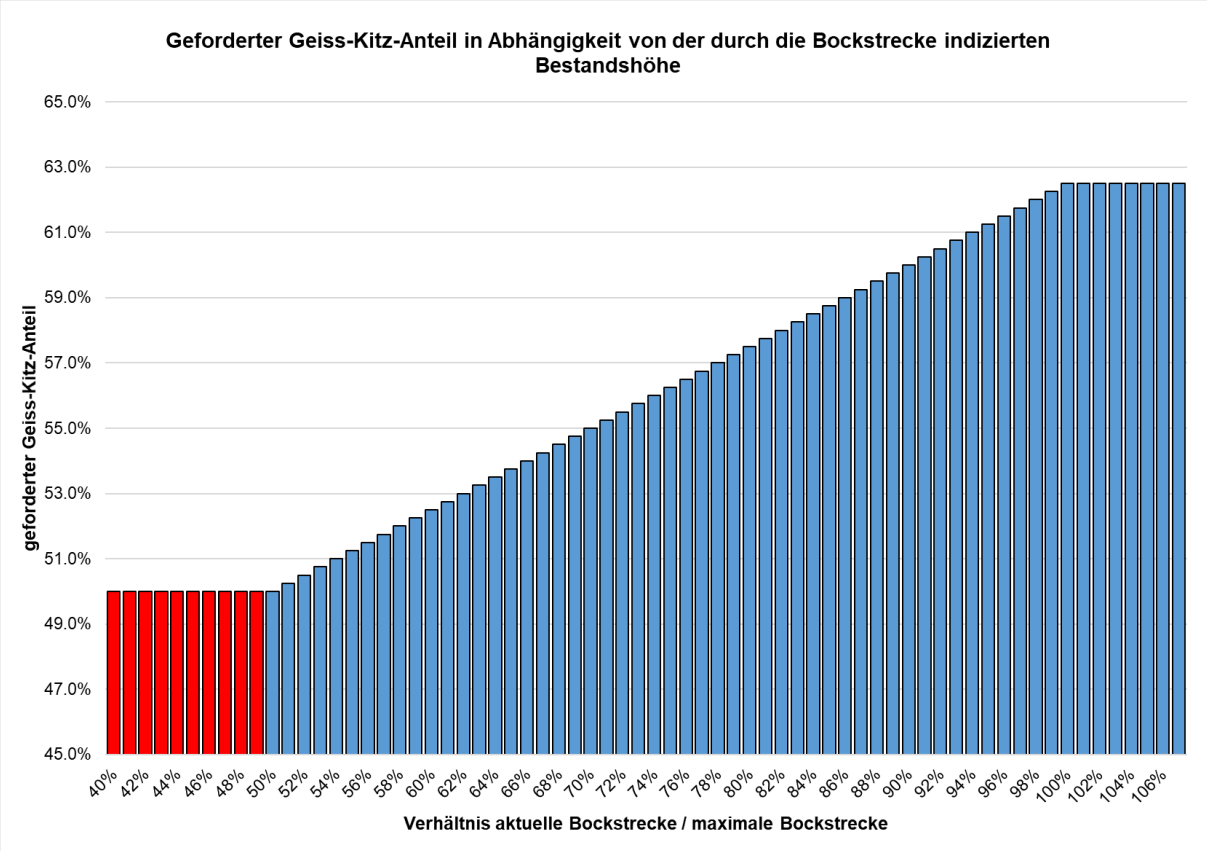


Fig. 5: L'ammontare della quota obiettivo di femmine e di piccoli richiesta dipende dal numero di maschi abbattuti durante la caccia alta. Quanto più esso si avvicina al numero massimo di maschi abbattuti dal 1991 (capacità dello spazio vitale), tanto superiore è la quota obiettivo di femmine e di piccoli richiesta. Se il numero attuale di maschi abbattuti è inferiore alla metà del numero massimo di maschi abbattuti, il piano degli abbattimenti corrisponde al numero di capi abbattuti durante la caccia alta, indipendentemente dalla quota di femmine e di piccoli abbattuti e si rinuncia a una caccia speciale.

3.2 Definizione del piano per la caccia speciale

Una volta calcolata la quota obiettivo di femmine e di piccoli richiesta, si procede al confronto con il numero di capi abbattuti durante la caccia alta. Se il numero obiettivo di femmine e di piccoli è stato prelevato durante la caccia alta, il piano degli abbattimenti è considerato raggiunto e non è necessaria la caccia speciale. Se il numero obiettivo di femmine e di piccoli abbattuti durante la caccia alta è inferiore alla quota di femmine e di piccoli, le femmine e i piccoli mancanti possono essere abbattuti durante la caccia speciale. Conformemente all'art. 20 della legge cantonale sulla caccia (LCC), nella pianificazione della caccia si deve tenere conto anche dell'influsso degli animali sul bosco. Per questa ragione, il piano degli abbattimenti per la caccia speciale può essere aumentato e una caccia speciale al capriolo può essere svolta anche se il piano degli abbattimenti per il capriolo è già stato raggiunto durante la caccia alta o se il numero di maschi abbattuti è inferiore al 50% del numero massimo di maschi abbattuti dal 1991. La relativa base legale si trova nell'art. 70 dell'ordinanza relativa all'esercizio della caccia (PEC). Una caccia speciale può essere disposta anche quando il numero di maschi abbattuti è di poco inferiore al 50% del numero massimo di maschi abbattuti, tuttavia il rapporto tra i sessi è fortemente a favore dei maschi e nettamente peggiore rispetto alla media cantonale.

4 Prescrizioni per la caccia e analisi dei capi abbattuti

Con 5200 cacciatori, la pressione venatoria durante le 21 giornate di caccia alta in settembre è molto elevata sull'intero territorio cantonale. A seguito della concorrenza tra cacciatori, un principio attuato su base volontaria, ad esempio tutelare i capi giovani con trofei più belli o garantire che non vengano abbattuti solo maschi di più anni, non funziona. Affinché la caccia venga esercitata secondo le basi legali e di ecologia della selvaggina (ad es. struttura dell'età e dei sessi), i cacciatori devono essere guidati da prescrizioni per la caccia semplici, misurabili e chiare. Per quanto riguarda il capriolo, queste prescrizioni vengono stabilite a partire dal 1991 da una commissione relativa alla caccia al capriolo composta da rappresentanti dell'Associazione dei cacciatori grigioni con licenza e dell'Ufficio per la caccia e la pesca dei Grigioni. All'epoca, gli obiettivi consistevano nel garantire che in futuro nei Grigioni il capriolo venisse sufficientemente regolato mantenendo la struttura naturale dei sessi e dell'età e che la caccia grigionese basata sul sistema della licenza rispettasse le basi legali della pianificazione della caccia. Con la caccia alla femmina di capriolo, che nei Grigioni era protetta fino all'inizio degli anni 1970, per quanto riguarda gli abbattimenti si intendeva garantire un rapporto equilibrato tra i sessi. Inoltre, tramite prescrizioni sulla caccia idonee, per i maschi di capriolo si intendeva promuovere una distribuzione equilibrata per fasce d'età del numero di maschi abbattuti. Poiché già allora venivano cacciati soprattutto portatori di trofei più belli, l'intervento sui maschi di due anni e più era eccessivo e si è resa necessaria la caccia ai maschi di un anno.

4.1 Prescrizioni per la caccia alle femmine di capriolo

Durante la caccia alta, nei Grigioni le femmine di capriolo non allattanti sono cacciabili. La struttura dell'età dei capi abbattuti viene garantita tramite la protezione delle femmine allattanti di capriolo. A settembre le femmine sottili sono identificabili come tali in modo relativamente semplice e sicuramente non allattano, ciò che favorisce l'intervento nella classe giovane, sensato dal punto di vista dell'ecologia della selvaggina. Se si osserva il numero di femmine di capriolo abbattute durante la caccia alta tra il 2014 e il 2023, oltre il 50% delle femmine era composto da femmine di un anno, ossia da femmine sottili. Con l'autorizzazione ad abbattere le femmine allattanti durante la caccia speciale, l'intervento sulle femmine di due anni e più aumenta. Tuttavia, anche tenendo conto di tutti gli abbattimenti, ogni anno il 40-50% delle femmine di capriolo è composto da animali di un anno. Per quanto riguarda le femmine di capriolo, la direttiva dell'Ufficio federale dell'ambiente (UFAM) secondo cui la quota di capi giovani (femmine e piccoli) deve ammontare almeno al 40% viene dunque rispettata.

Dall'introduzione della pianificazione della caccia al capriolo la sfida maggiore è rappresentata dalla disponibilità dei cacciatori ad abbattere femmine di capriolo. Negli anni 1996-2004 il rapporto tra i sessi nel numero dei capi abbattuti durante la caccia alta è sempre stato piuttosto equilibrato (1 : 0,8 e superiore). All'inizio degli anni 2000 inverni rigidi e interventi venatori intensi hanno fatto sì che l'effettivo di caprioli diminuisse e che la caccia alla femmina fosse sempre più criticata. A seguito della pressione politica, tramite la pianificazione della caccia è stato possibile ridurre la pressione sulle femmine di capriolo accorciando la durata della caccia al capriolo. Nonostante i numerosi sforzi volti ad aumentare di nuovo la pressione venatoria sulle femmine di capriolo, in diverse regioni negli ultimi vent'anni sono state abbattute troppo poche femmine. Oggi, durante la caccia alta ogni cacciatore può abbattere tre femmine di capriolo. Nel 2022 in Domigliasca è inoltre stato avviato un progetto pilota che permetteva di abbattere un ulteriore maschio dopo aver abbattuto due femmine non allattanti di capriolo. Dal 2024 questo sistema di incentivazione viene attuato in tutte le regioni di caccia al capriolo nelle quali la pressione venatoria sulle femmine è inferiore rispetto a quella sui maschi e l'anno precedente si era reso necessario organizzare la caccia speciale per raggiungere i piani degli abbattimenti delle femmine e dei piccoli. Inoltre, questi incentivi vengono mantenuti nelle regioni in cui è stato possibile raggiungere il piano degli abbattimenti durante la caccia alta solo grazie a questo sistema. La combinazione tra l'adeguamento delle prescrizioni e un'intensa attività di sensibilizzazione ha portato a un netto miglioramento del rapporto tra i sessi durante la caccia alta nel 2024 (vedi fig. 6). Purtroppo nel 2025 è già stato raggiunto nuovamente un risultato peggiore per quanto riguarda il rapporto tra i sessi.

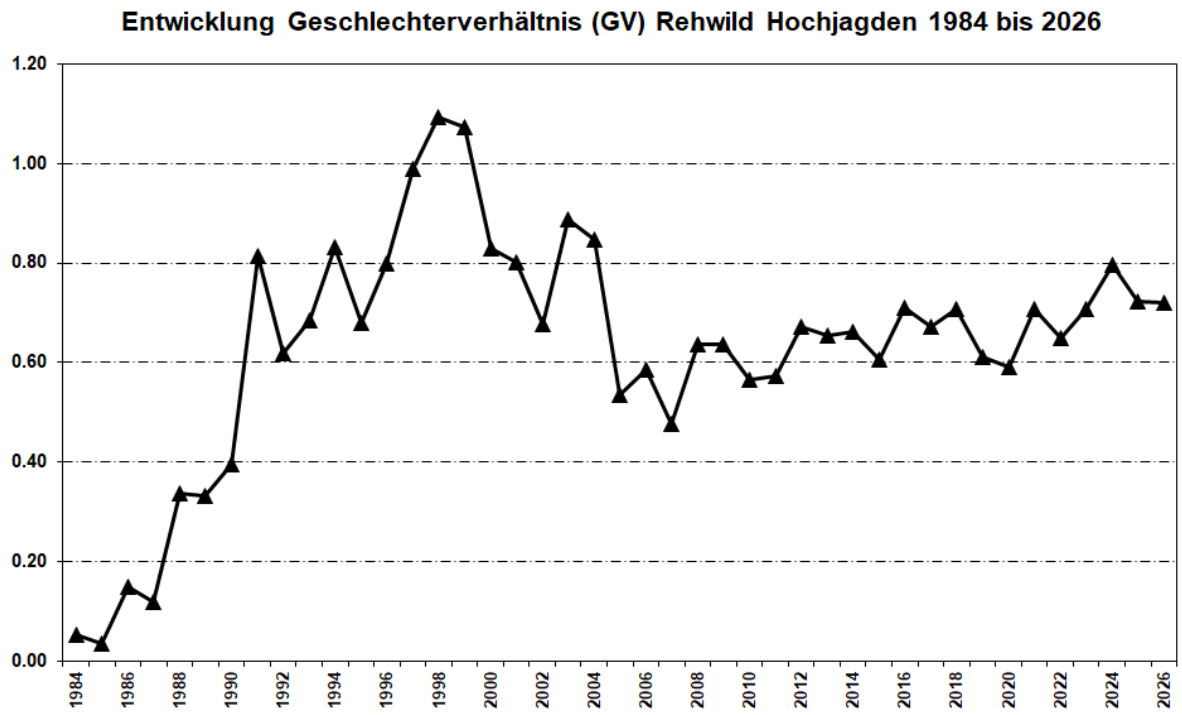


Fig. 6: prima del 1987 nei Grigioni non venivano praticamente abbattute femmine di capriolo. Tra il 1991 e il 2004 il rapporto tra i sessi è stato relativamente equilibrato. A seguito di inverni rigidi e in parte anche di pressioni politiche, a partire dal 2004 la pressione venatoria sulle femmine è stata ridotta. Nonostante si sia cercato di promuovere nuovamente l'abbattimento di femmine grazie a facilitazioni, in diverse zone la femmina di capriolo è rimasta poco cacciata fino a oggi.

4.2 Prescrizioni per la caccia ai maschi di capriolo

In linea di principio, durante la caccia alta grigionese ogni cacciatore può abbattere un maschio di capriolo (contingente R1). Dal 1996 possono essere cacciati i maschi con trofeo puntuto e forcuto con una lunghezza d'asta inferiore ai 16 cm e i maschi con trofeo palcuto con una lunghezza d'asta superiore ai 16 cm. Per comprendere le prescrizioni per la caccia al maschio di capriolo nei Grigioni, è dapprima necessario confrontarsi con le preferenze dei cacciatori grigionesi in relazione alla caccia al capriolo maschio. In linea di principio, nonostante il contingentamento, nei Grigioni la pressione venatoria sul maschio di capriolo è molto elevata, nettamente più elevata di quella sulla femmina. Ciò è dimostrato dalla ripartizione del numero complessivo di animali morti: la quota di maschi di capriolo abbattuti è alta, si attesta a oltre l'80%. Per quanto riguarda le femmine, circa il 60% del numero complessivo di animali morti è da ricondurre alla caccia e il 40% ad animali periti. Dato che il sistema grigionese di caccia non offre riserve private e che oltre 5200 cacciatori esercitano la caccia contemporaneamente, la concorrenza per uccidere i maschi di capriolo con i trofei più belli è alta.

Tradizionalmente, nei Grigioni il maschio di capriolo viene cacciato per via dell'ambito trofeo. L'obiettivo di molti cacciatori è di abbattere un maschio di capriolo con un trofeo particolarmente bello. Questo è provato dall'elevata quota di maschi con trofeo palcuto abbattuti, che dal 1991 si attesta al 62%. All'inizio dei 21 giorni di caccia alta viene abbattuto un gran numero di caprioli con trofeo palcuto, mentre verso la fine del periodo di caccia questa quota diminuisce sempre più. Il motivo è che il numero di maschi con trofeo palcuto diminuisce man mano che i giorni di caccia passano. Inoltre, quando la fine della caccia si avvicina i cacciatori risparmiano nettamente meno i caprioli cacciabili con trofeo puntuto e forcuto. Questo perché corrono sempre più il rischio di concludere la caccia senza aver abbattuto alcun maschio di capriolo.

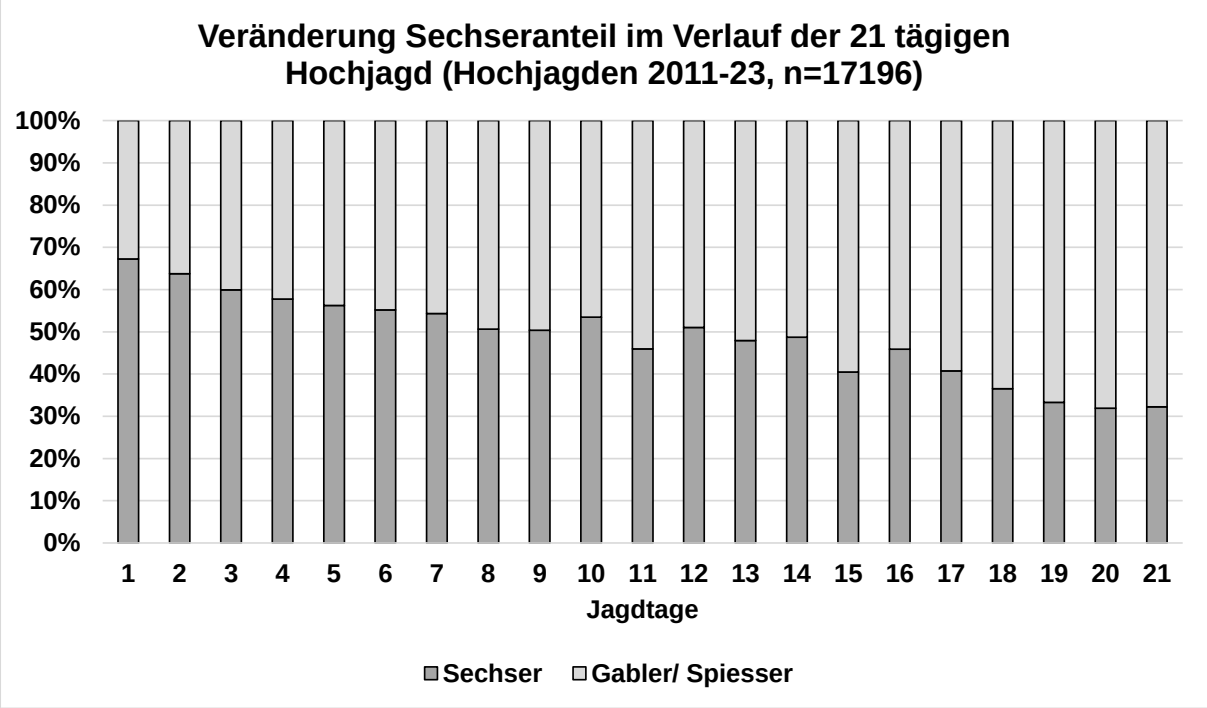


Fig. 7: la quota di caprioli con trofeo palcuto diminuisce costantemente man mano che i giorni di caccia passano. Da un lato il loro numero diminuisce, dall'altro verso la fine della caccia vengono abbattuti anche caprioli con trofeo puntuto e forcuto, con trofei più piccoli, che all'inizio venivano ancora risparmiati.

Se si osserva la struttura dell'età dei maschi di capriolo abbattuti (1996-2023), si può notare che è molto prossima allo stato naturale. Su un totale di 39 875 maschi, 865 erano piccoli (2%). Con 11 640 esemplari la quota di capi di un anno tra il totale di maschi abbattuti ammonta al 29%. La quota di caprioli giovani (piccoli maschi e maschi di anno) corrisponde quindi al 31% del totale di maschi abbattuti. Questa cifra è nettamente inferiore a quella che riguarda le femmine, dove le femmine sottili rappresentano il 50% degli esemplari abbattuti. Tenendo conto della direttiva della Confederazione secondo cui la quota di piccoli e di femmine di un anno deve ammontare almeno al 40% del numero di caprioli abbattuti, l'intervento venatorio sui maschi di un anno è troppo basso. Insieme al numero di femmine abbattute, però si compensa.

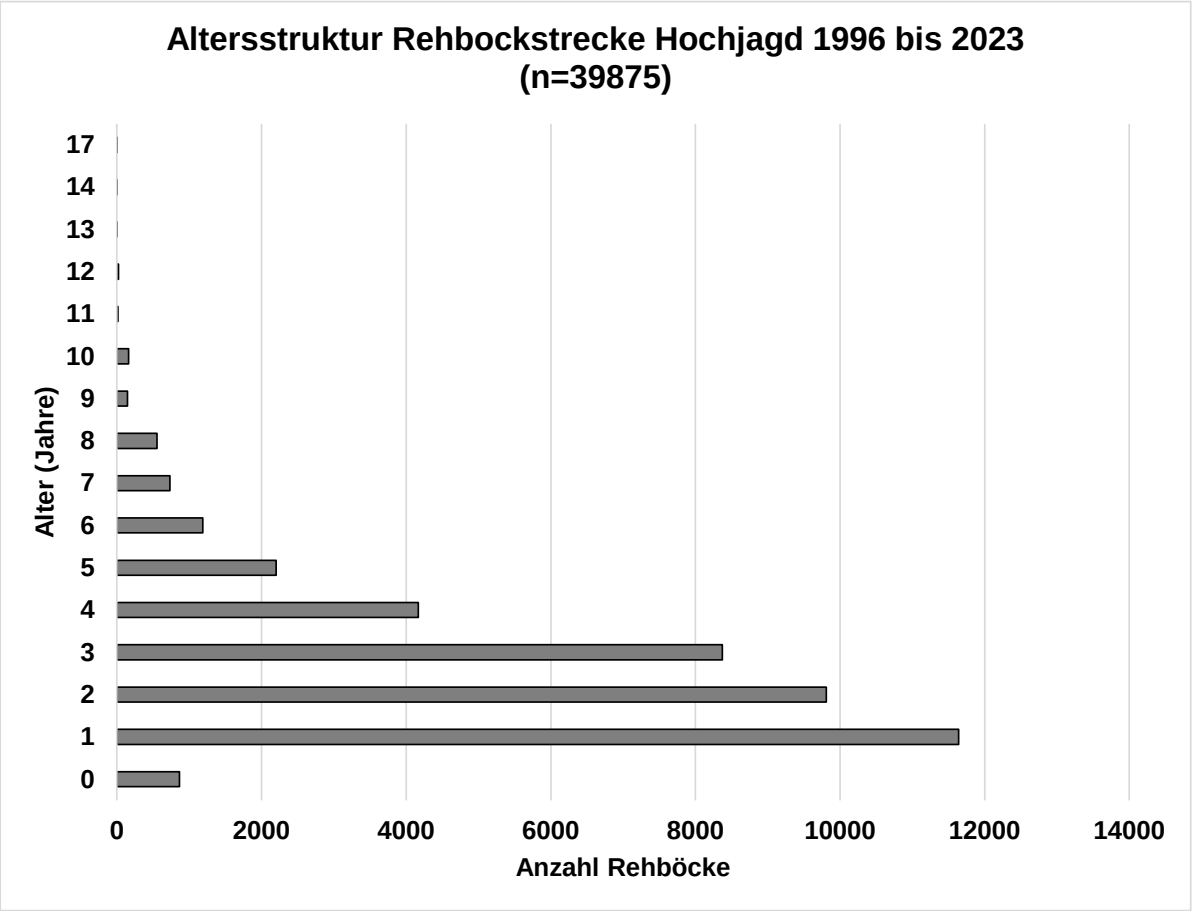


Fig. 8: la struttura dell'età dei maschi di capriolo abbattuti dal 1996 è molto prossima allo stato naturale. Solo per quanto riguarda i piccoli l'intervento è nettamente troppo basso.

Se si osserva la lunghezza d'asta in relazione dell'età dei maschi di capriolo, risulta che nella maggior parte dei casi i maschi con una lunghezza d'asta inferiore ai 15 cm sono esemplari di un anno. A partire da una lunghezza d'asta di 15 cm l'età media aumenta relativamente in fretta. Ciò mostra che la caccia ai caprioli con trofeo puntuto e forcuto, considerati trofei piccoli, è decisiva per garantire un prelievo sufficientemente elevato di giovani caprioli (esemplari di un anno e piccoli).

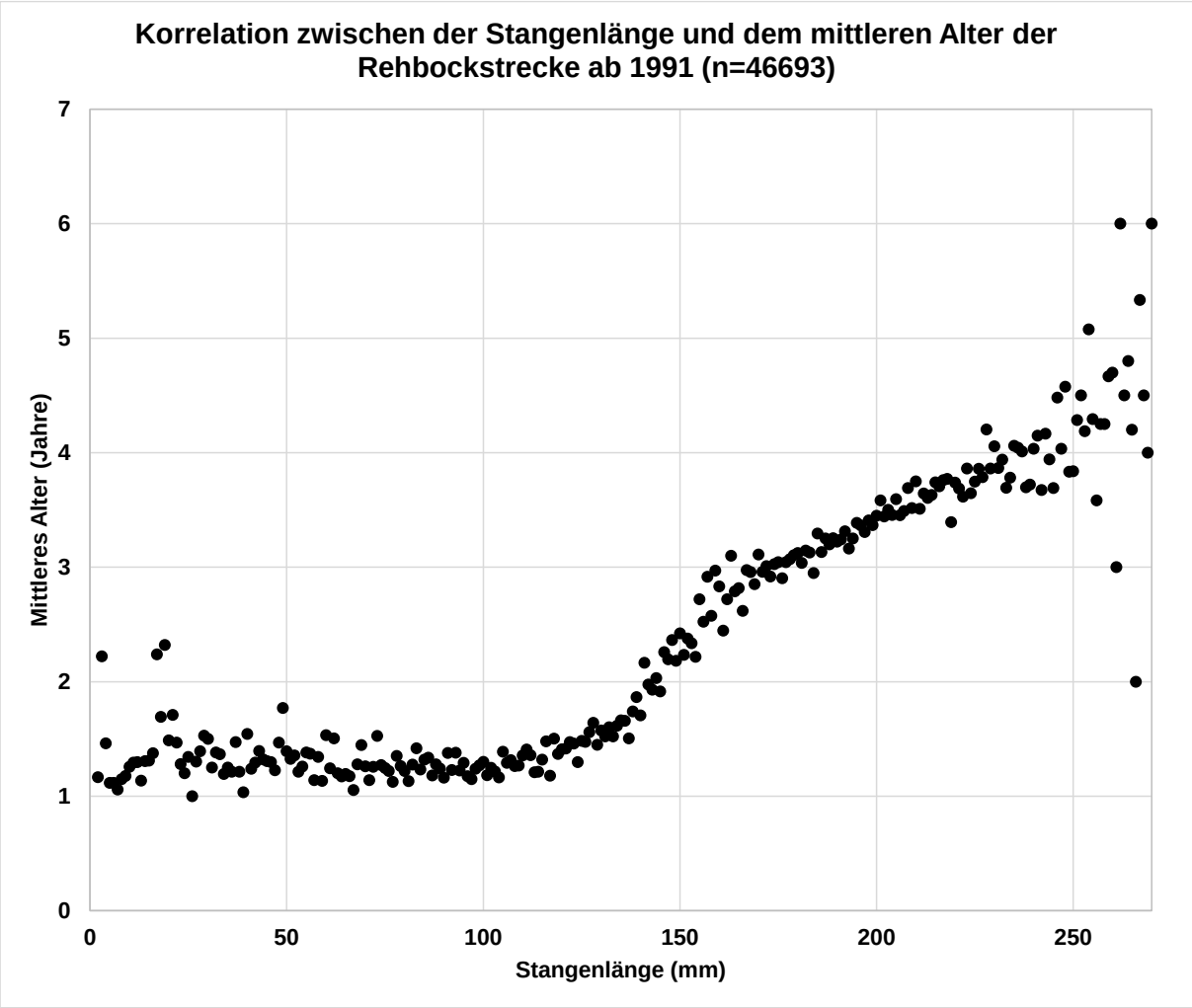


Fig. 9: fino a una lunghezza d'asta di circa 14 cm, l'età media dei maschi è di circa 1 – 1,5 anni, il che significa che la maggior parte dei maschi ha un anno. A partire da una lunghezza d'asta di 15 cm si tratta prevalentemente di maschi di più anni.

Oltre che per garantire una struttura naturale dell'età, abbattere gli animali deboli è importante soprattutto per ragioni di protezione degli animali. Il peso corporeo dei maschi di un anno correla con la lunghezza d'asta. Gli esemplari maschi di un anno più leggeri presentano di solito anche aste relativamente corte. Perciò è importante che con le prescrizioni per l'esercizio della caccia venga garantito che vengano abbattuti anche i caprioli con un trofeo puntuto e forcuto più piccolo.

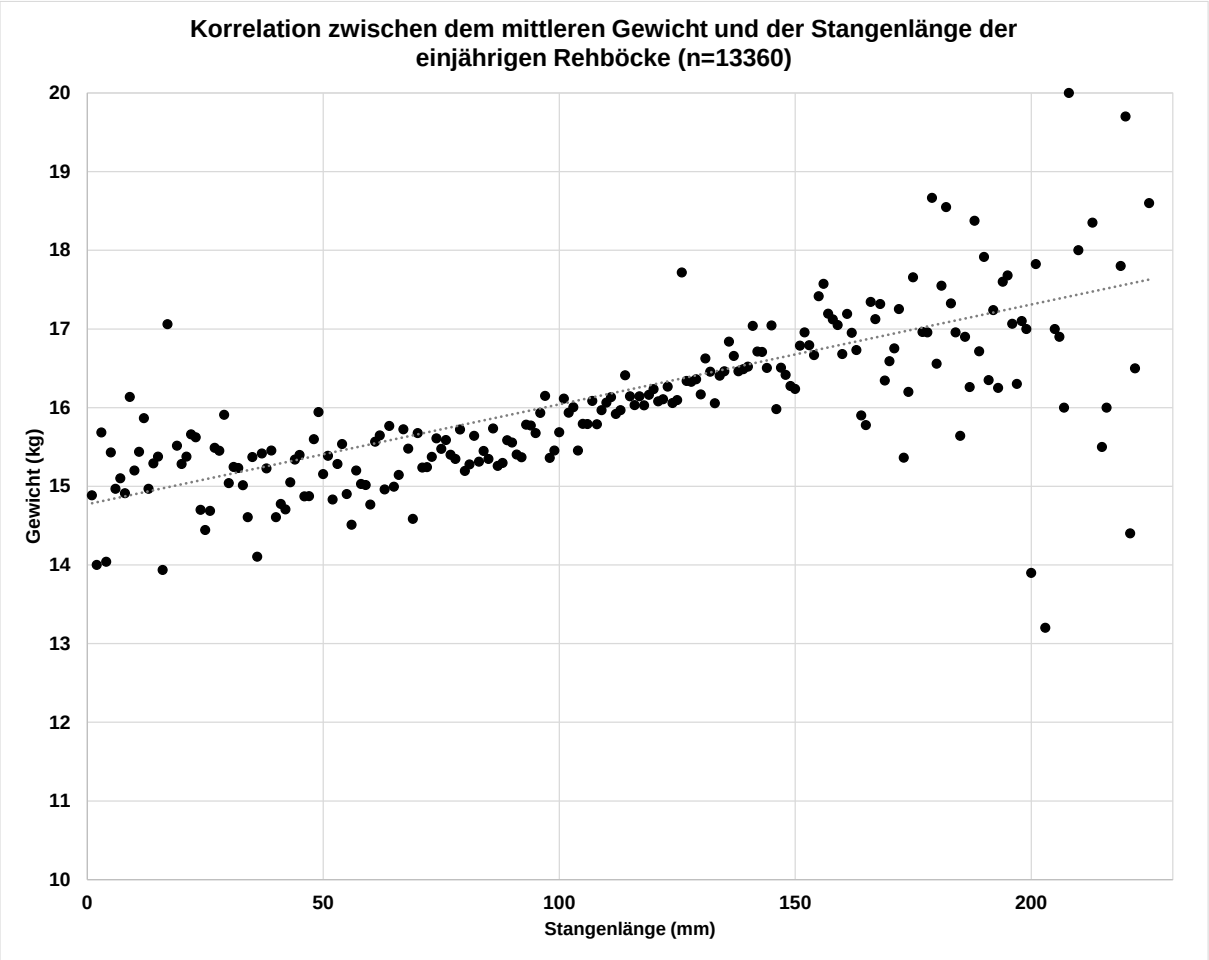


Fig. 10: il peso dei maschi di capriolo di un anno correla con la lunghezza d'asta. Più le aste di un maschio di capriolo sono lunghe, maggiore è il suo peso corporeo.

Dal rilevamento pluriennale del numero di maschi di capriolo abbattuti emerge che la caccia grigionese basata sul sistema della licenza regola bene gli effettivi di maschi di capriolo e soddisfa i requisiti posti alla caccia dalla legge, dalla biologia della selvaggina e dalla protezione degli animali. Ciò è possibile solo grazie alla prescrizione relativa alla lunghezza d'asta. Tra il 1996 e il 2023 sono stati abbattuti 22 665 caprioli cacciabili con trofeo palcuto (> 16cm) e 13 505 caprioli cacciabili con trofeo puntuto/forcuto (< 16 cm). Il 99% dei caprioli cacciabili con trofeo palcuto ha due anni o più. Dei caprioli cacciabili con trofeo puntuto/forcuto, l'80% ha un anno e il 20% due anni o più. Nello stesso periodo sono stati abbattuti 1634 caprioli non cacciabili con trofeo palcuto (< 16cm) e 944 caprioli non cacciabili con trofeo puntuto/forcuto (> 16cm). Il 26% dei caprioli non cacciabili con trofeo palcuto aveva un anno, il 74% due anni o più. Per quanto riguarda i caprioli non cacciabili con trofeo puntuto e forcuto (> 16cm), nell'11% dei casi si tratta di maschi di un anno e nell'89% dei casi di maschi di due anni o più. Si può quindi affermare che le prescrizioni vigenti frenano l'intervento venatorio sui maschi di due anni o più. Eliminarle comporterebbe inevitabilmente ripercussioni negative sulla struttura dell'età dei maschi di capriolo abbattuti, poiché la quota di maschi di un anno calerebbe.

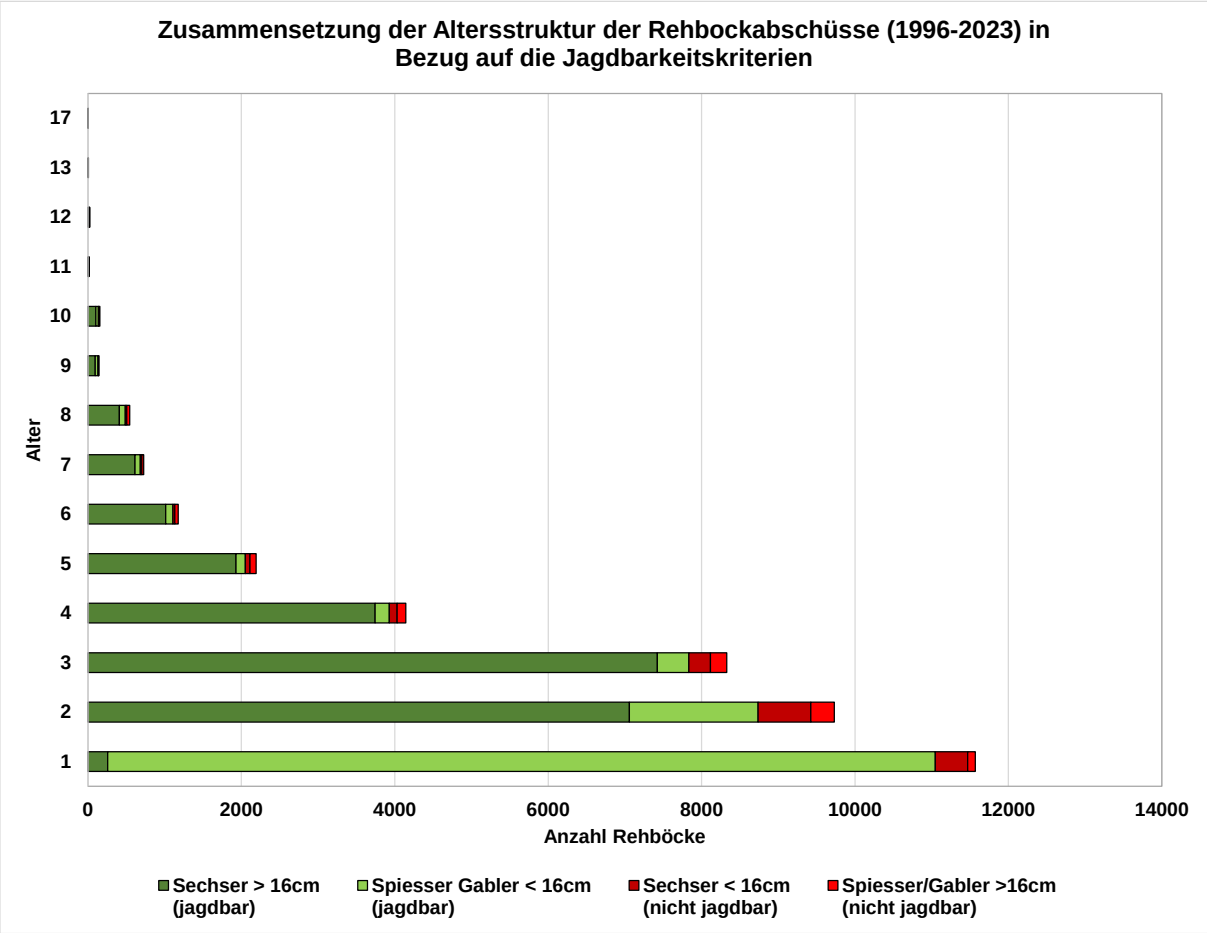


Fig. 11: l'importante intervento sui maschi di un anno avviene per la maggior parte attraverso l'abbattimento di caprioli cacciabili con trofeo puntuto e forcuto, seguiti da caprioli non cacciabili con trofeo palcuto (< 16cm). I caprioli con trofeo puntuto e forcuto con una lunghezza d'asta superiore ai 16 cm sono principalmente animali di due anni o più.

Oltre al maschio di capriolo regolare (contingente R1), ogni cacciatore può abbattere un maschio come abbattimento selettivo. Sono considerati animali che rientrano nell'abbattimento selettivo gli esemplari maschi di peso inferiore ai 14 kg. Il motivo di questo contingente supplementare consiste nell'incentivare i cacciatori ad abbattere anche i capi deboli. L'abbattimento di un maschio di capriolo debole, sensato dal punto di vista della cura della selvaggina, non deve comportare per il cacciatore la rinuncia alla caccia al maschio regolare. Tra il 1996 e il 2023 sono stati abbattuti 1936 maschi di capriolo con un peso inferiore ai 14 kg, i quali in linea di principio soddisfano i criteri per l'abbattimento selettivo. Il 73% erano maschi di un anno. In questo modo non solo vengono effettuati abbattimenti sensati dal punto di vista della protezione degli animali, bensì viene favorito anche l'importante intervento sugli animali di un anno.

4.3 Prescrizioni per la caccia ai piccoli di capriolo

Nei Grigioni la caccia al piccolo di capriolo è stata introdotta durante la caccia speciale del 1998. Fino ad allora i piccoli venivano regolati soltanto attraverso l'elevato tasso di mortalità

naturale. Ciò non è opportuno dal punto di vista ecologico, della biologia della selvaggina e della protezione degli animali, poiché la protezione dei piccoli impedisce una struttura dell'età prossima allo stato naturale e il numero di capi periti è molto elevato. Nel 1996 gli organi di vigilanza della caccia hanno abbattuto 95 caprioli a scopo di analisi, 52 dei quali erano piccoli. Sono stati analizzati tutti gli animali ed è stato constatato che nel tardo autunno i piccoli si differenziano solo in misura minima dai caprioli adulti e che tra settembre e dicembre aumentano di circa 0,5 – 1,2 kg. Sulla base del grasso renale e del grasso mesenterico (grasso nella cavità addominale) sono state rilevate le riserve invernali in tardo autunno. I piccoli disponevano di nettamente meno grasso renale e mesenterico, ciò che spiega la loro elevata mortalità invernale. Di conseguenza, con la caccia al piccolo di capriolo si procede a un forte intervento di compensazione. Ciò significa che la primavera successiva l'effettivo sarebbe pressoché invariato, anche se si procede a maggiori interventi di caccia. Tuttavia, dal punto di vista bosco-selvaggina fa una grande differenza se in autunno gli animali vengono prelevati durante la caccia o se muoiono solo nella seconda metà dell'inverno per debolezza o malattia, dopo che per diversi mesi lo spazio vitale è stato sfruttato eccessivamente. Per promuovere la caccia ai piccoli di capriolo, nel 2012 in Engadina è stato avviato un progetto pilota e durante gli ultimi due giorni di caccia alta è stato autorizzato l'abbattimento di piccoli di capriolo. Negli anni successivi questa possibilità è stata estesa a tutto il Cantone e agli ultimi quattro giorni della caccia alta. Poiché in diverse regioni gli effettivi di capriolo sono diminuiti a seguito della formazione di branchi di lupi e dell'aumento della popolazione di linci, a partire dal 2023 la caccia al piccolo di capriolo durante la caccia alta è stata limitata a regioni con effettivi di capriolo da medi a elevati. Ogni anno, durante la caccia alta vengono abbattuti tra 50 e 160 piccoli. L'entità della caccia al piccolo di capriolo dipende in misura relativamente importante dalle dimensioni degli effettivi. Se l'effettivo di caprioli è visibilmente elevato per i cacciatori, sembra essere maggiore anche la loro propensione ad abbattere i piccoli di capriolo.

Fino a oggi il numero di piccoli di capriolo abbattuti è piuttosto basso in tutto il Cantone e la regolazione dei giovani di capriolo avviene in gran parte tramite gli animali di un anno. Il fatto che la caccia al piccolo di capriolo presenti ancora un potenziale inutilizzato relativamente alto è dimostrato dalla ripartizione del numero complessivo di animali morti. Con un valore superiore al 70% (vedi fig. 3), la quota di capi periti è molto elevata e indica una sottoregolazione venatoria. Nel 2023, 187 piccoli di capriolo sono stati abbattuti durante le cacce e altri 54 dagli organi di vigilanza della caccia. Nello stesso anno, tra i capi periti sono stati registrati 569 piccoli, ma il numero di piccoli non ritrovati è probabilmente elevato.

5 Impatto dei grandi predatori e considerazione nella pianificazione degli abbattimenti

I grandi predatori presenti nei Grigioni, ossia la lince e il lupo, sfruttano entrambi il capriolo quale preda e in questo modo influiscono sugli effettivi. Quale cacciatrice che sfrutta l'effetto sorpresa, in particolare la lince è specializzata nella caccia al capriolo. Poiché la lince vive molto nascosta e aggredisce le sue prede solitamente nel bosco e i lupi solitamente sbranano per intero un capriolo durante una sola notte, non è possibile esprimersi riguardo al numero di caprioli predati. L'evoluzione del numero di maschi di capriolo abbattuti in diverse zone con riproduzioni di linci e/o branchi di lupi mostra però che l'effettivo di caprioli viene regolato in modo importante dai grandi predatori. Un buon esempio è la regione di caccia al capriolo Surselva, nella quale vivono diverse linci e vari branchi di lupi. Dopo un calo degli effettivi nell'inverno 2017/18, l'effettivo di caprioli si è stabilito a un livello basso (vedi fig. 12). Ciò è dovuto in particolare all'effetto regolatore della lince e del lupo. Per via degli inverni miti del 2019 occorre ritenere che senza l'impatto dei grandi predatori l'effettivo di caprioli sarebbe aumentato fortemente fino al 2025.

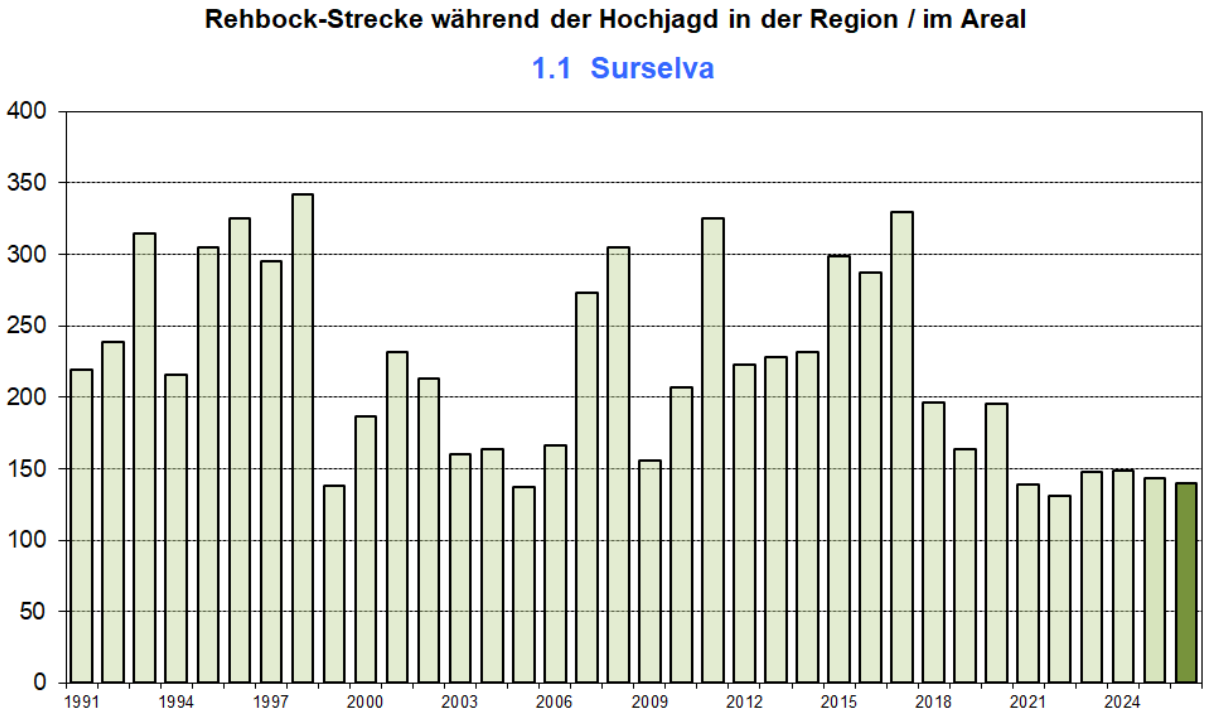


Fig. 12: l'evoluzione del numero di caprioli maschi abbattuti nella regione di caccia al capriolo Surselva mostra che dal 1991 gli effettivi di capriolo sono soggetti a forti variazioni. Il rigido inverno 2017/18 ha portato a un massiccio calo degli effettivi, ma dal 2018 è aumentato anche l'impatto dei grandi predatori lupo e lince. Questo è il motivo per cui a partire dal 2021 l'effettivo di caprioli si è stabilizzato a un livello costantemente basso. Dal 2021 in questa regione non si è più resa necessaria la caccia speciale al capriolo.

Poiché nel capriolo le differenze legate al sesso sono ridotte, le femmine e i maschi vengono predati in misura simile. La situazione è diversa da quella del cervo, dove i lupi sbranano prevalentemente femmine e cerbiatti. Nei Grigioni la pianificazione degli abbattimenti per il capriolo presenta il grande vantaggio che questa viene effettuata solo in ottobre sulla base

del numero attuale di maschi abbattuti. Il numero di maschi abbattuti durante la caccia alta funge da indicatore attuale degli effettivi e così si tiene direttamente conto dell'impatto dei grandi predatori. Infatti, con un effettivo ridotto viene abbattuto un numero inferiore di maschi di capriolo, il che significa che la quota obiettivo di femmine e di piccoli richiesta risulta inferiore e che complessivamente devono essere abbattuti meno animali. Questo modo di procedere impedisce anche direttamente che l'impatto dei grandi predatori venga tenuto in considerazione in misura eccessiva nella pianificazione degli abbattimenti. Infatti, negli ultimi anni in diverse regioni è risultato anche che l'effettivo di caprioli può essere da medio a buono, nonostante l'impatto dei grandi predatori. Ciò in particolare se sono presenti solo lupi solitari oppure se l'impatto dei branchi si limita soltanto a una parte della regione di caccia al capriolo. Ad esempio nella regione Mittel-/Hinterprättigau, dove dal 2021 i lupi sono costantemente presenti sul territorio di Klosters. Nel 2024 è stato anche possibile confermare per la prima volta la formazione di un branco (branco Älpelti); negli anni 2024 e 2025 il numero di caprioli abbattuti è però rimasto invariato (vedi fig. 13).

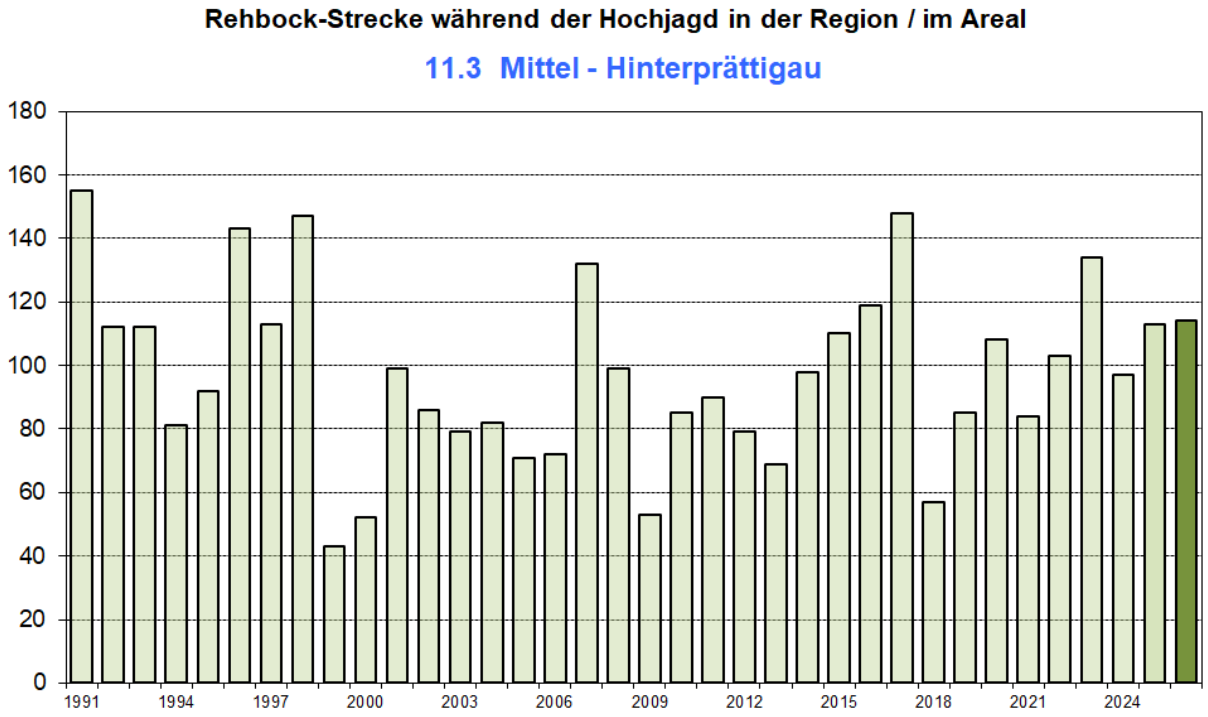


Fig. 13: l'evoluzione del numero di caprioli abbattuti nella regione di caccia al capriolo Mittel-/Hinterprättigau mostra che i grandi predatori non hanno necessariamente ripercussioni importanti sugli effettivi di capriolo. Sebbene in particolare sul territorio del Comune di Klosters dal 2021 siano costantemente presenti lupi e sebbene nel 2024 e nel 2025 siano state confermate anche riproduzioni (branco Älpelti), il numero di maschi abbattuti rimane elevato.

6 Conclusione e prospettiva

Rispetto ad altri Cantoni e Paesi, la strategia grigionese sugli effettivi di capriolo appare non convenzionale e complicata per quanto riguarda le prescrizioni per la caccia. Le esperienze raccolte negli ultimi 30 anni e l'analisi dei numerosi dati mostrano però che la pianificazione della caccia al capriolo e le prescrizioni per il sistema grigionese di caccia con licenza funzionano e che il mandato legale viene soddisfatto. Poiché la pianificazione degli abbattimenti avviene sulla base del numero di maschi di capriolo abbattuti durante la caccia alta, essa è in linea con l'entità attuale degli effettivi. In questo modo nella pianificazione degli abbattimenti si tiene conto direttamente dell'impatto dei grandi predatori lince e lupo, ma anche degli inverni rigidi. La quota obiettivo di femmine e di piccoli richiesta rispetto al totale dei caprioli abbattuti dipende dal numero di maschi abbattuti ed è quindi variabile. Ciò garantisce che in caso di effettivi di capriolo elevati l'intervento venatorio abbia un effetto di riduzione. In caso di effettivi bassi, ciò impedisce anche una caccia eccessiva. Una caccia al capriolo sufficientemente intensa a livello cantonale, regionale e locale è una misura importante per garantire a lungo termine una rigenerazione naturale del bosco. Per tale ragione, a seconda della situazione bosco-selvaggina può essere anche opportuno aumentare i piani degli abbattimenti durante la caccia speciale, indipendentemente dall'adempimento dei piani secondo la strategia sugli effettivi di capriolo.

Con oltre 5000 cacciatori e cacciatrici, in particolare per quanto riguarda i maschi di capriolo sono necessarie prescrizioni che orientino l'abbattimento verso le classi d'età corrispondenti. Con le prescrizioni secondo cui i caprioli con trofeo palcuto sono cacciabili solo se le aste superano i 16 cm e i caprioli con trofeo puntuto e forcuto solo se le aste non superano i 16 cm, viene garantita una struttura dell'età il più possibilmente prossima allo stato naturale. Se questa prescrizione venisse abrogata, verrebbero cacciati maggiormente esemplari con trofeo puntuto e forcuto superiore ai 16 cm e maschi con trofeo palcuto con aste inferiori ai 16 cm. Poiché di solito i caprioli con trofeo palcuto con aste inferiori ai 16 cm e i maschi con trofeo puntuto e forcuto con aste superiori ai 16 cm hanno due anni o più, la quota di maschi di due anni e più anziani sarebbe maggiore, ciò significa che la struttura dell'età negli abbattimenti verrebbe influenzata negativamente. Poiché i dati raccolti dal 1991 mostrano che i cacciatori grigionesi prediligono i maschi con trofei belli, occorrerebbe supporre che la pressione venatoria sugli animali di un anno deboli verrebbe ulteriormente ridotta. Dal punto di vista dell'ecologia della selvaggina e della protezione degli animali, ciò rappresenterebbe un passo indietro rispetto a oggi. Per quanto riguarda le femmine di capriolo la caccia funziona sempre meglio e grazie a sistemi di incentivazione e a un intenso lavoro di sensibilizzazione è stato possibile aumentare la propensione dei cacciatori ad abbattere anche le femmine di capriolo. I piccoli di capriolo vengono sì cacciati in diverse regioni, l'intervento venatorio è però ancora molto basso. Ciò è dimostrato dal numero complessivo di animali morti, riconducibile per oltre il 70% a capi periti. In questo ambito l'intervento venatorio potrebbe essere intensificato, senza che la primavera successiva gli effettivi contino molti meno caprioli.

Per il futuro rimane la sfida di migliorare ulteriormente il rapporto tra i sessi per quanto riguarda il numero di capi abbattuti durante la caccia alta e di garantire che in tutte le regioni la caccia ai maschi e alle femmine venga esercitata in modo equilibrato. Nel 2024, con 1 : 0,78 (maschio : femmina) il rapporto tra i sessi è stato nettamente migliore rispetto agli anni precedenti. Negli anni 2025 e 2026, con un rapporto tra i sessi pari a 1: 0,72, i risultati sono nuovamente peggiorati. Ciò mostra che in diverse regioni vi è tuttora del potenziale di miglioramento. Un'ulteriore sfida per il futuro consiste nel mantenere e rafforzare ulteriormente la pressione venatoria sui piccoli di capriolo. In futuro la pianificazione della caccia e i cacciatori saranno messi alla prova in pari misura. Il compito della pianificazione della caccia rimane quello di continuare a garantire una caccia al capriolo attrattiva, la quale crei anche incentivi per la caccia alle femmine e ai piccoli. Il compito dei cacciatori consiste nell'esercitare la caccia alle femmine di capriolo e ai piccoli in maniera analoga a quella ai maschi di capriolo, adempiendo quindi al mandato venatorio per tutte le classi d'età. La caccia più intensa alle femmine e soprattutto ai piccoli è infatti importante non solo dal punto di vista della pianificazione della caccia, dell'ecologia della selvaggina e del rapporto bosco-selvaggina, bensì ha un impatto diretto anche sul numero di capi periti.

Letteratura

Ufficio federale dell'ambiente(UFAM) 2010: aiuto all'esecuzione bosco e selvaggina. La gestione integrata del capriolo, del camoscio, del cervo e del loro habitat. Berna

Strandgaard, H. 1972: The roe deer (*Capreolus capreolus*) population at Kalø and the factors regulation its size. Danish Review of game biology 7, n. 1: 1-205.

Allegato 1 – piano di abbattimenti per il capriolo 2026

Rehregionen		Hochjagdstrecke						Max. Bockstrecke seit 1991	Anteil aktuelle Bockstrecke	geforderter Geiss-Kitz-Anteil	Plan total	Hochjagd inkl. WH*	Plan Sonderjagd	Sonderjagd Total	Wildhut	Differenz zum Plan	Planerfüllung (%)
	Areal	Total	Böcke (R1)	Hege	Böcke (R7)	Geissen	Kitze (m/w)										
1.1	Sursassiala	53	23	0	0	30	0	**57**	40%	keine SJ < 50%	53	53	0				100%
1.2	Sutsassiala	20	12	0	0	8	0	**66**	18%	keine SJ < 50%	20	20	0				100%
2.1	Lugnez	78	39	1	0	38	0	**93**	42%	keine SJ < 50%	78	78	0				100%
2.2	Rueun-Ilanz	119	64	1	0	52	2	**151**	42%	keine SJ < 50%	121	121	0				100%
1.1	**Surselva**	**270**	**138**	**2**	**0**	**128**	**2**	**342**	**40%**		**272**	**272**	**0**				**100%**
12.4	Bonaduz	27	16	0	1	9	1	**18**	89%	60%	40	28	12				70%
3.2	Nolla	54	27	0	0	26	1	**69**	39%	keine SJ < 50%	54	54	0				100%
3.6	Safien	15	11	0	0	4	0	**47**	23%	keine SJ < 50%	15	15	0				100%
3.2	**Heinzenberg**	**96**	**54**	**0**	**1**	**39**	**2**	**118**	**46%**		**109**	**97**	**12**				**89%**
3.3	Schams	23	15	0	0	8	0	**48**	31%	keine SJ < 50%	23	23	0				100%
3.4	Rheinw ald	33	22	0	0	11	0	**64**	34%	keine SJ < 50%	33	33	0				100%
3.5	Ferrera - Avers	18	12	0	0	6	0	**33**	36%	keine SJ < 50%	18	18	0				100%
3.3	**Hinterrhein**	**74**	**49**	**0**	**0**	**25**	**0**	**130**	**38%**		**74**	74	**0**				**100%**
3.1	Domleschg	53	22	0	2	26	3	48	46%	keine SJ < 50%	54	54	0				100%
12.5	Chur - E - Ch	57	29	1	1	24	2	53	55%	51%	59	57	5				96%
3.1	**Dreibündenstein**	**110**	**51**	**1**	**3**	**50**	**5**	**94**	**54%**		**113**	111	**5**				**98%**
4.1	Mesolcina	24	12	1	0	11	0	**33**	36%	keine SJ < 50%	25	25	0				100%
4.2	Calanca	2	1	1	0	0	0	**11**	9%	keine SJ < 50%	2	2	0				100%
4.1	**Mesolcina**	**26**	**13**	**2**	**0**	**11**	**0**	**41**	**32%**		**27**	**27**	**0**				**100%**
5.1	Davos	70	42	0	2	22	4	**104**	40%	keine SJ < 50%	70	70	0				100%
5.2	Bergün-Filisur	34	20	0	0	14	0	**52**	38%	keine SJ < 50%	34	34	0				100%
5.3	Albulatal-Brienz-Obervaz	86	46	0	1	34	5	**81**	57%	52%	95	87	8				91%
6.2	Surses	81	44	0	1	34	2	**85**	52%	51%	89	81	8				91%
5.1	**Mittelbünden**	**271**	**152**	**0**	**4**	**104**	**11**	**300**	**51%**		**288**	**272**	**16**				**94%**
7.1	**Sur funtauna**	130	**53**	**1**	**6**	**66**	**4**	**98**	54%	51%	132	132	0				100%
7.2	**Suot funtauna**	48	**29**	**1**	**0**	**16**	**2**	**60**	48%	keine SJ < 50%	48	48	0				100%
8.1	**Bregaglia**	90	**38**	**0**	**3**	**47**	**2**	**67**	57%	52%	91	91	5				100%
8.2	**Poschiavo**	63	**52**	**6**	**0**	**5**	**0**	**117**	44%	keine SJ < 50%	63	63	0				100%
9.1	**Zernez - Ardez**	101	**44**	**4**	**4**	**42**	**7**	**85**	52%	51%	102	102	0				100%
9.2	**Val Müstair**	99	**49**	**1**	**3**	**44**	**2**	**72**	68%	55%	108	100	8				93%
10.1	**Tschlin - R - S**	168	**85**	**4**	**9**	**66**	**4**	**104**	82%	58%	202	168	34				83%
10.2	**Sent - Ftan**	139	**69**	**4**	**5**	**58**	**3**	**95**	73%	56%	147	139	8				95%
11.1	**Herrschaft - S.**	116	**57**	**9**	**6**	**42**	**2**	**77**	74%	56%	130	119	11				92%
11.2	**Vorderprätt.**	66	**33**	**4**	**1**	**25**	**3**	**53**	62%	53%	70	69	5				98%
11.3	**Mittel - Hinterpr.**	181	**108**	**3**	**3**	**63**	**4**	**155**	70%	55%	237	181	56				76%
12.1	**Igis-F.-F.**	133	**79**	**2**	**3**	**46**	**3**	**114**	69%	55%	175	134	41				77%
12.2	**Untervaz**	18	**10**	**0**	**0**	**8**	**0**	**31**	32%	keine SJ < 50%	18	18	0				100%
12.3	**Felsberg**	45	**19**	**0**	**2**	**24**	**0**	**52**	37%	keine SJ < 50%	45	45	0				100%
12.6	**Schanfigg**	95	**60**	**0**	**0**	**34**	**1**	**80**	75%	56%	137	97	40				71%
Kanton Graubünden		2339	1242	44	53	943	57	**2373**	52%		**2588**	**2359**	**241**	**0**	**0**	**0**	91%

Planerhöhung Wald-Wild

Abschussplan erfüllt

Planredukion Val S-charl (-4 B)

*** Tiere mit Schussverletzungen, verwaiste Kitze**

Allegato 2 – spiegazioni relative al piano degli abbattimenti 2026

Con 241 caprioli, il piano per la caccia speciale 2026 presenta un numero leggermente inferiore a quello dell'anno precedente (281 caprioli), tuttavia nettamente superiore rispetto a due anni fa (148 caprioli). Il motivo principale è da ricondurre al fatto che durante la caccia alta 2026 in diverse regioni sono state abbattute molte meno femmine che maschi. Nel piano per la caccia speciale composto da 241 caprioli sono inclusi 12 caprioli che richiedono ulteriori abbattimenti a seguito dei conflitti bosco-selvaggina. Si tratta di 4 caprioli in Bassa Prettigovia, di 3 nella regione di Coira-Ems-Churwalden e di 5 in Bregaglia. In Bregaglia il piano degli abbattimenti secondo la strategia sugli abbattimenti sarebbe stato realizzato già durante la caccia alta. Nelle regioni Bassa Prettigovia e Coira-Ems-Churwalden, dopo la caccia alta 2026 mancavano ancora una o due femmine di capriolo o piccoli di capriolo per soddisfare il piano degli abbattimenti. Anche se quest'anno l'aumento dei piani degli abbattimenti dovuto alla situazione bosco-selvaggina riguarda solo singoli animali, lo svolgimento di una caccia speciale rappresenta una misura importante per migliorare la situazione bosco-selvaggina locale. Dopo diverso tempo, per la prima volta nella regione Domigliasca si è rinunciato a un aumento dei piani degli abbattimenti a seguito della situazione bosco-selvaggina. Con 22 maschi, 26 femmine e 3 piccoli, il piano degli abbattimenti è ben soddisfatto e il numero di abbattimenti di caprioli tendenzialmente basso in questa regione mostra che l'effettivo di caprioli si attesta a un livello basso e che è stato regolato in misura sufficiente tramite la caccia alta (numero massimo di abbattimenti dal 1991 = 48 maschi).

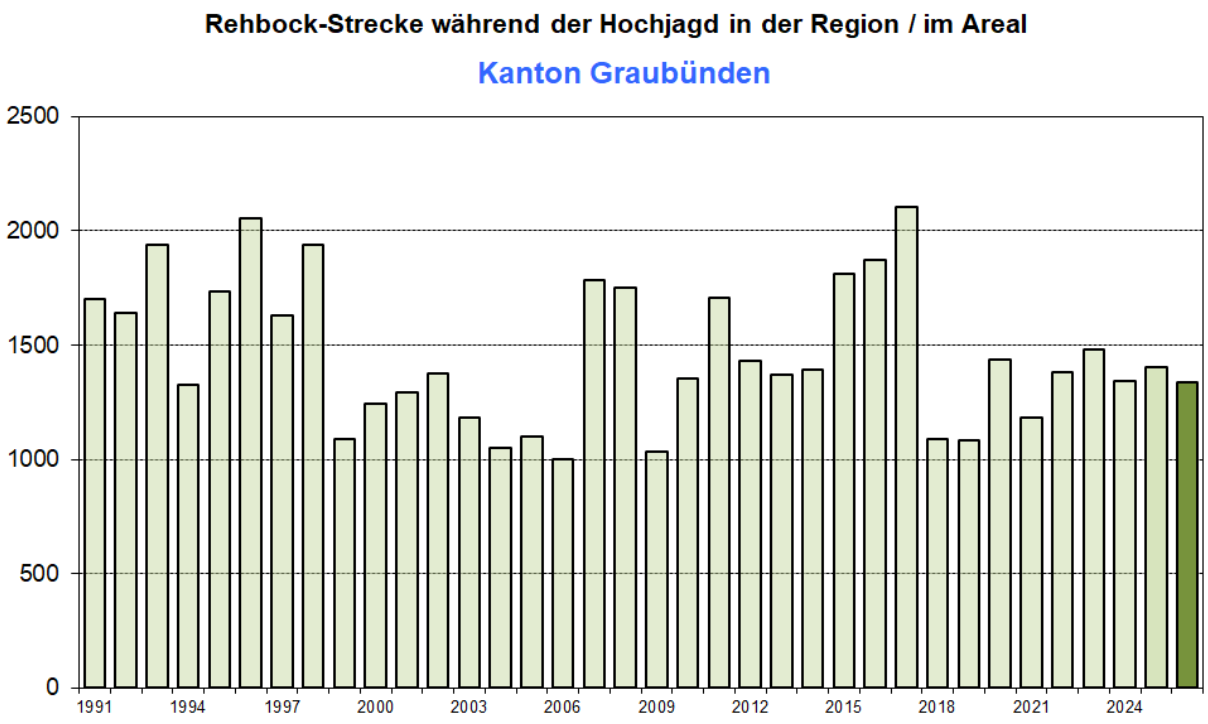
I piani di abbattimento per la caccia speciale sono molto elevati nelle regioni Prettigovia centrale/Alta Prettigovia con 56 caprioli, Igis-Furna-Fideris con 41 caprioli e Schanfigg con 40 caprioli. Il motivo va ricercato nel fatto che il numero di maschi abbattuti durante la caccia alta è stato relativamente elevato, tuttavia sono state abbattute nettamente meno femmine. Nelle regioni di caccia al capriolo Prettigovia centrale/Alta Prettigovia e Igis-Furna-Fideris il rapporto tra i sessi (maschi : femmine) del numero di capi abbattuti durante la caccia alta si attesta a 1:0,58 e nella regione Schanfigg a 1:0,57.

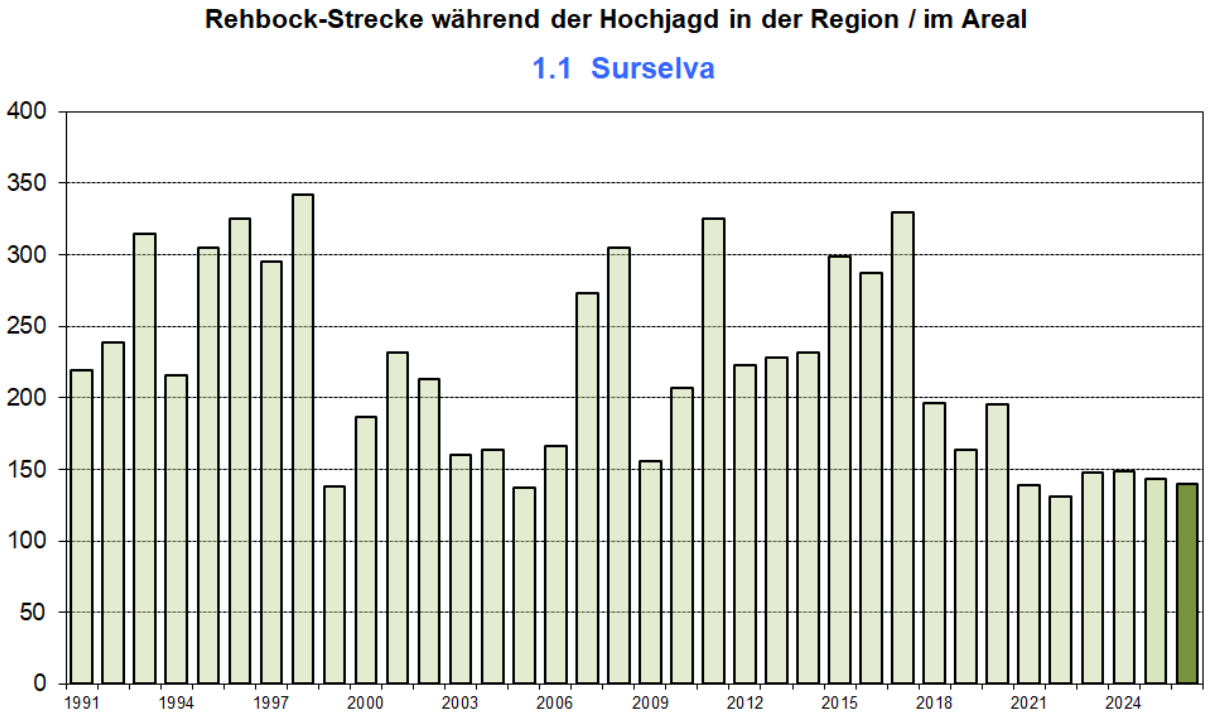
Anche quest'anno nelle regioni Sur Funtauna Merla, Felsberg e Bregaglia è emerso che durante la caccia alta le femmine possono essere cacciate con la stessa intensità dei maschi. In queste regioni i cacciatori e le cacciatrici hanno abbattuto più femmine di capriolo che maschi. L'evoluzione della ripartizione tra i sessi nella regione Sent-Ftan è molto incoraggiante. Nel 2025 il piano per la caccia speciale con 45 caprioli era molto elevato, poiché durante la caccia alta sono stati abbattuti nettamente più maschi che femmine. Quest'anno, durante la caccia alta le cacciatrici e i cacciatori hanno abbattuto 13 femmine in più rispetto all'anno precedente. Poiché allo stesso tempo sono stati abbattuti 11 maschi in meno, ciò ha portato a un rapporto tra i sessi nettamente migliore, pari a 1:0,84. L'anno precedente il rapporto tra i sessi si attestava ancora a 1:0,56. La caccia più intensa alle femmine ha un influsso diretto sulla pianificazione della caccia speciale: Durante la caccia

speciale 2026 nella regione di caccia al capriolo Sent-Ftan dovranno essere abbattuti soltanto 8 femmine o piccoli di capriolo. Ciò sottolinea quanto sia importante cacciare in misura sufficiente le femmine di capriolo già durante la caccia alta.

La caccia ai caprioli autorizzati durante la caccia speciale non è importante solamente dal profilo bosco-selvaggina, bensì ha anche un impatto determinante per impedire un numero elevato di capi periti tra femmine e piccoli di capriolo. Come mostrano i dati degli ultimi 35 anni, una sottoregolazione legata alla caccia comporta direttamente un aumento del numero di capi periti. Qualora dovesse risultare che la caccia speciale al capriolo non viene esercitata a livello regionale o che i piani di abbattimento non possono essere raggiunti, gli organi di vigilanza della caccia procederanno agli abbattimenti analogamente agli anni precedenti.

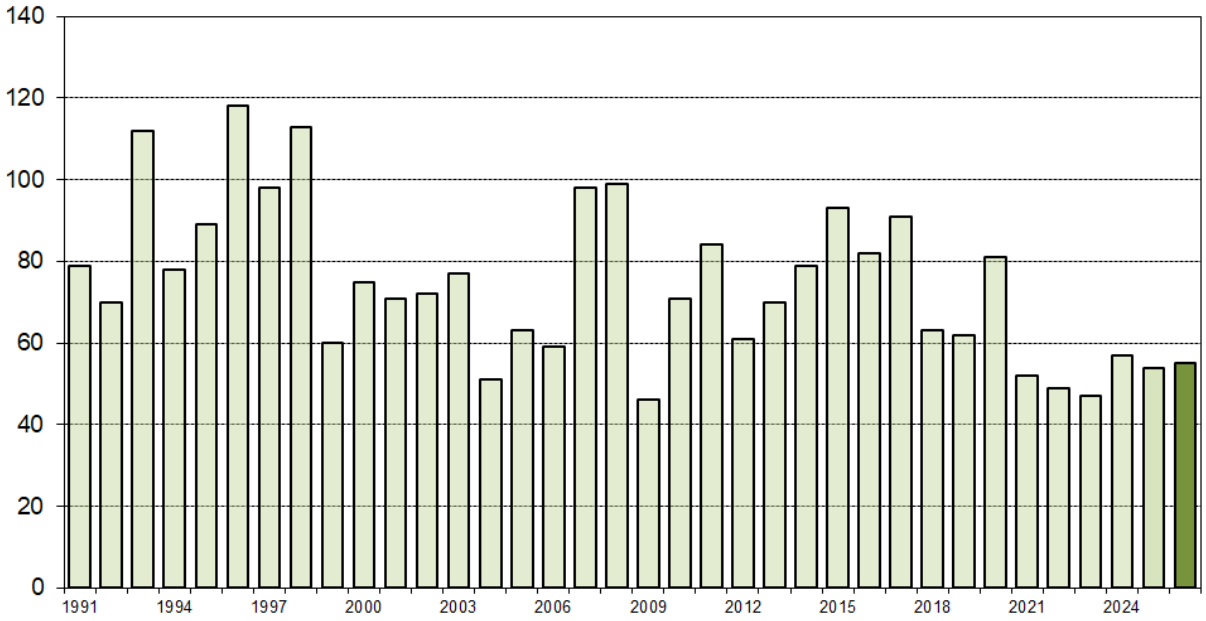
Allegato 3 – evoluzione del numero di maschi di capriolo abbattuti nelle 21 regioni di caccia al capriolo





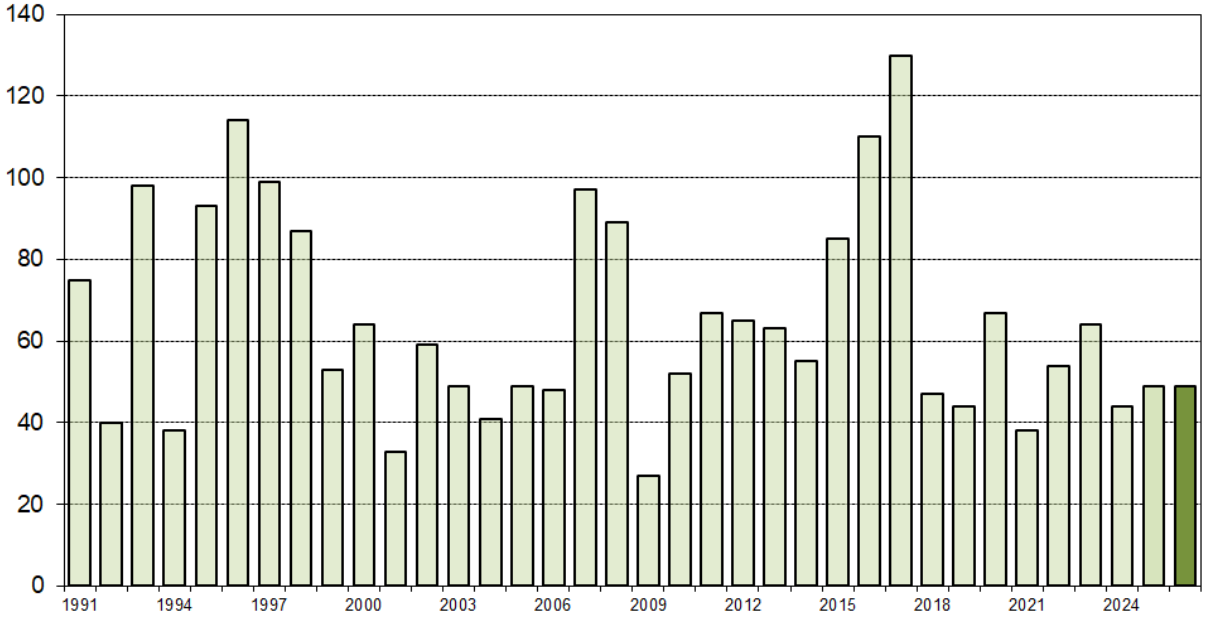
Rehbock-Strecke während der Hochjagd in der Region / im Areal

3.2 Heinzenberg



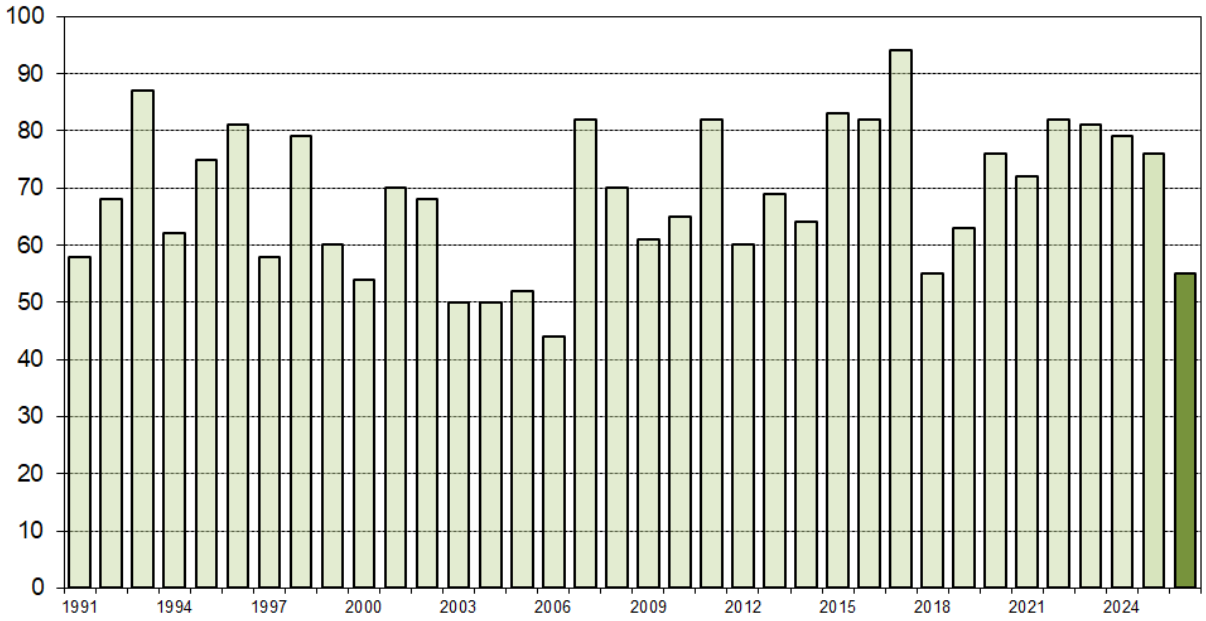
Rehbock-Strecke während der Hochjagd in der Region / im Areal

3.3 Hinterrhein



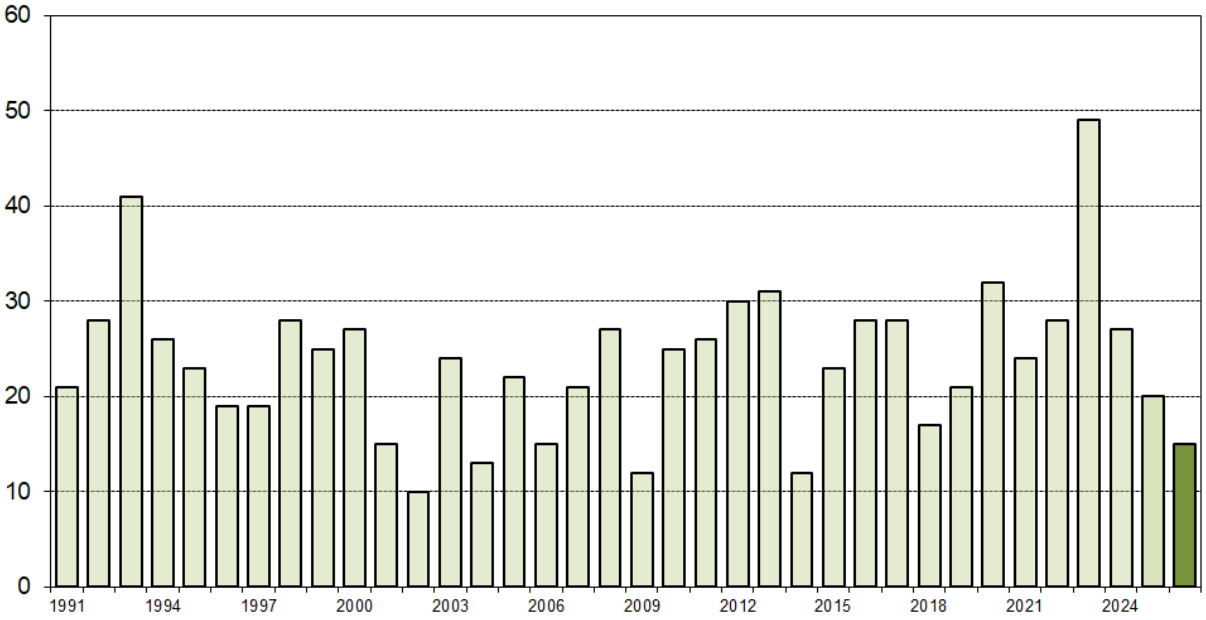
Rehbock-Strecke während der Hochjagd in der Region / im Areal

3.1 Dreibündenstein



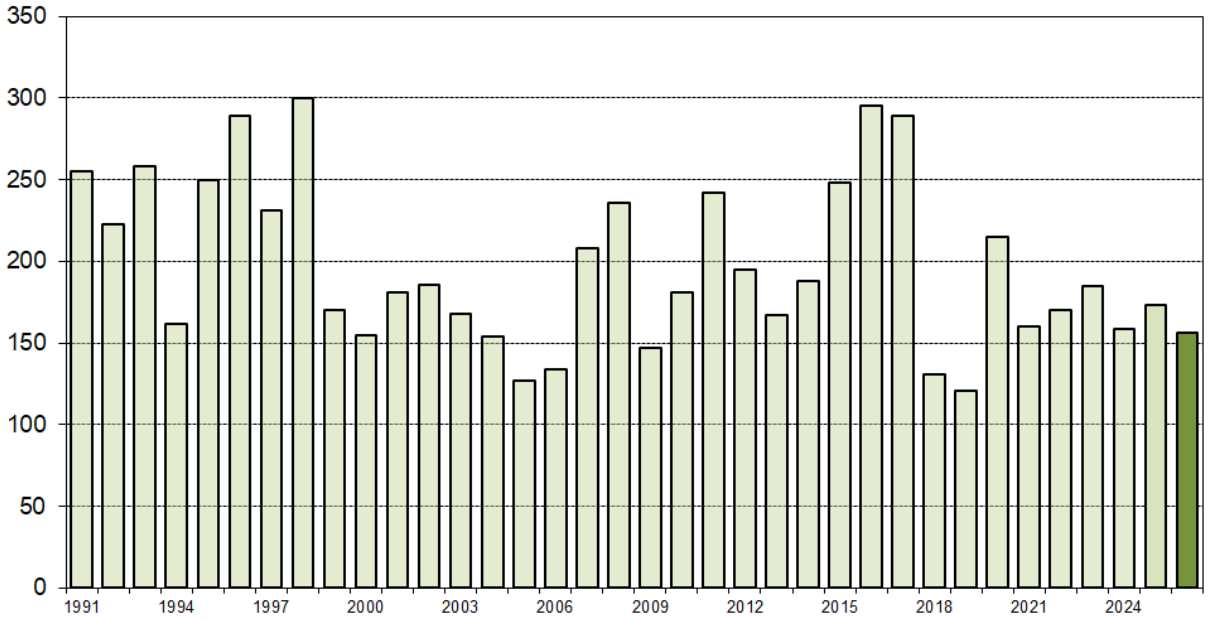
Rehbock-Strecke während der Hochjagd in der Region / im Areal

4.1 Mesolcina



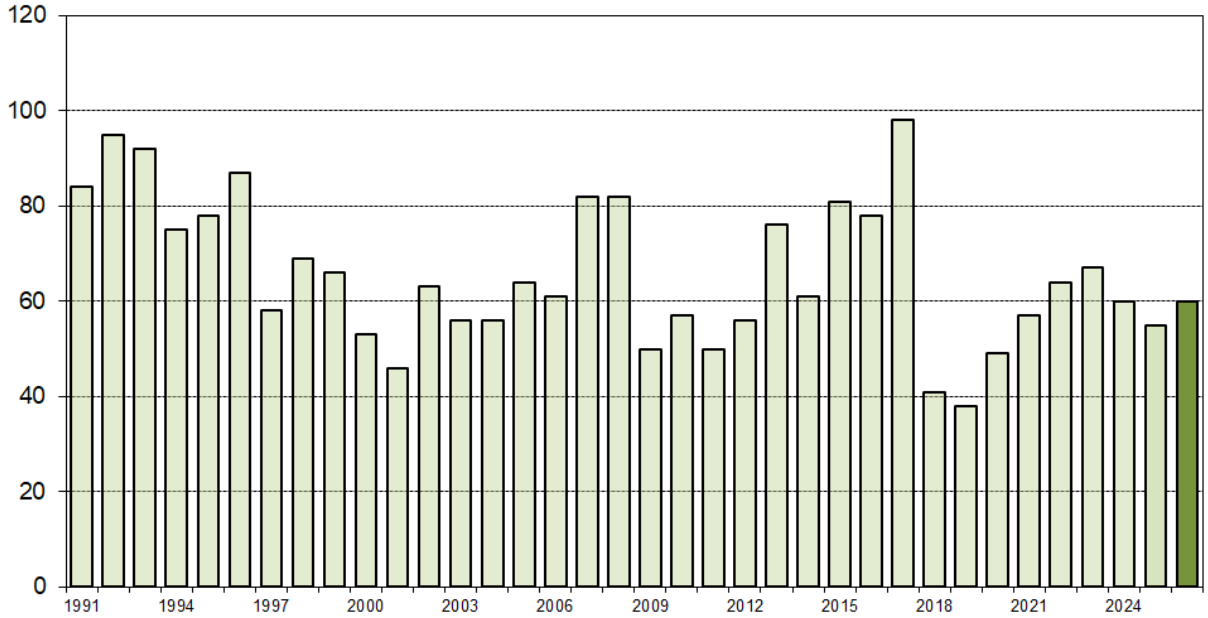
Rehbock-Strecke während der Hochjagd in der Region / im Areal

5.1 Mittelbünden



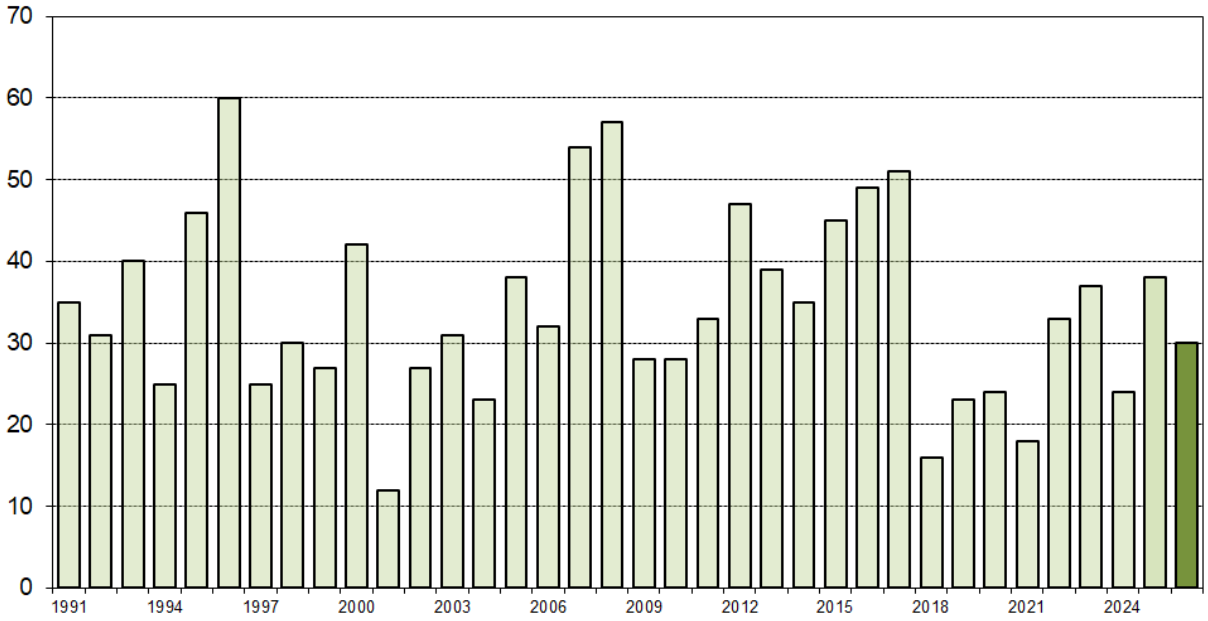
Rehbock-Strecke während der Hochjagd in der Region / im Areal

7.1 Sur funtauna



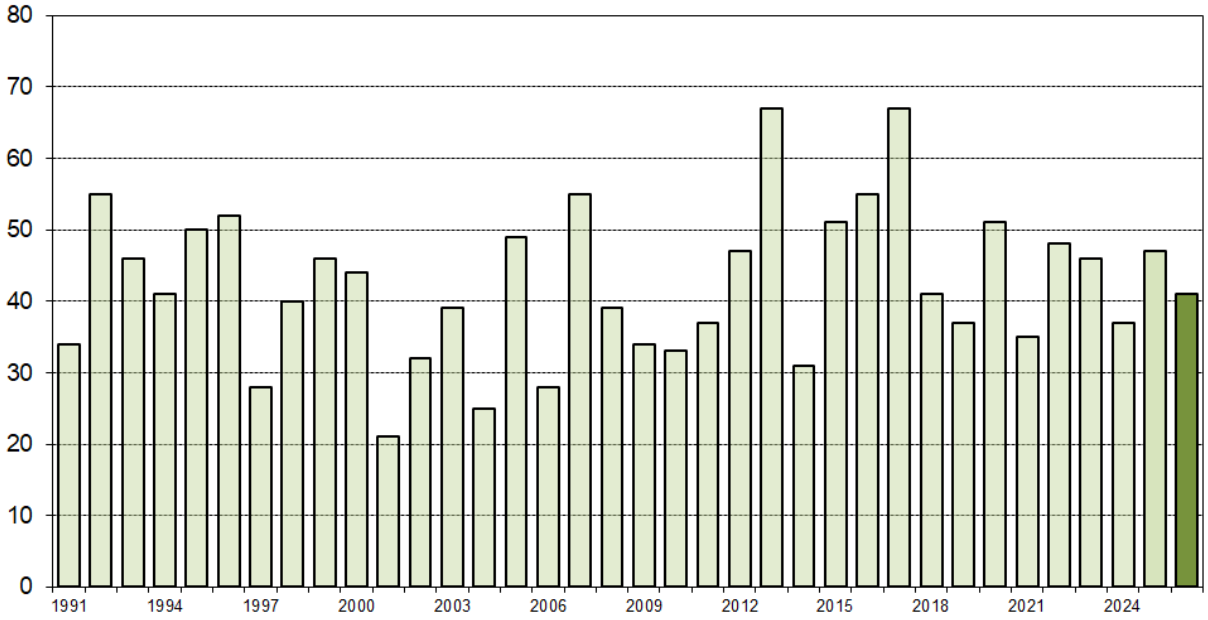
Rehbock-Strecke während der Hochjagd in der Region / im Areal

7.2 Suot Funtauna Merla



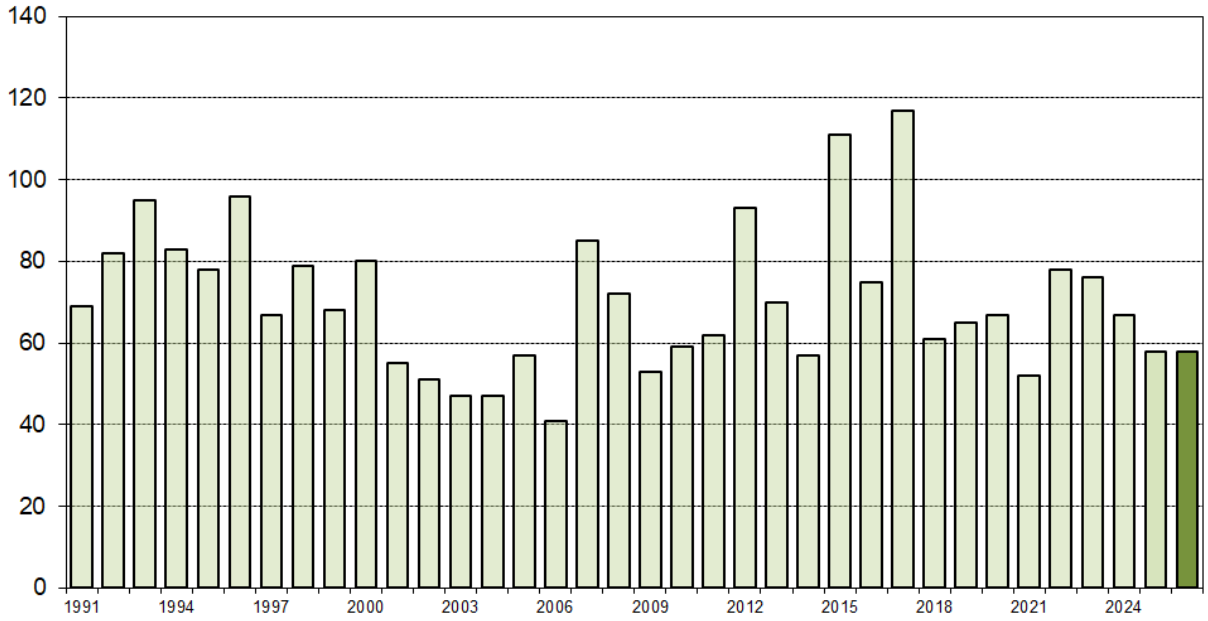
Rehbock-Strecke während der Hochjagd in der Region / im Areal

8.1 Bregaglia



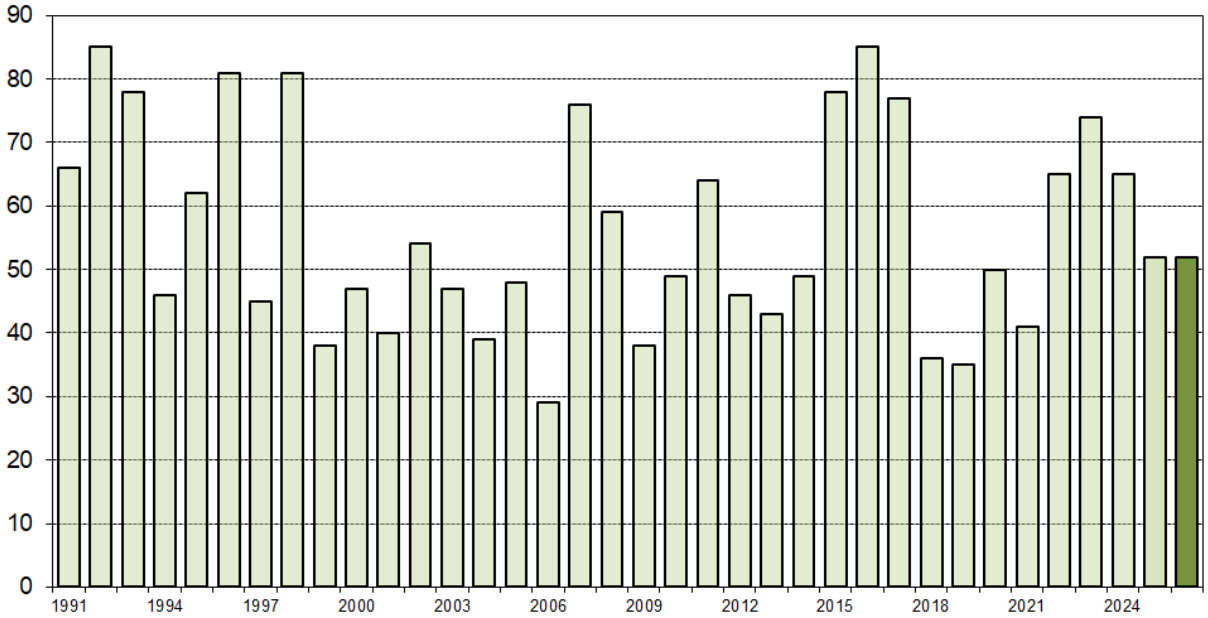
Rehbock-Strecke während der Hochjagd in der Region / im Areal

8.2 Poschiavo



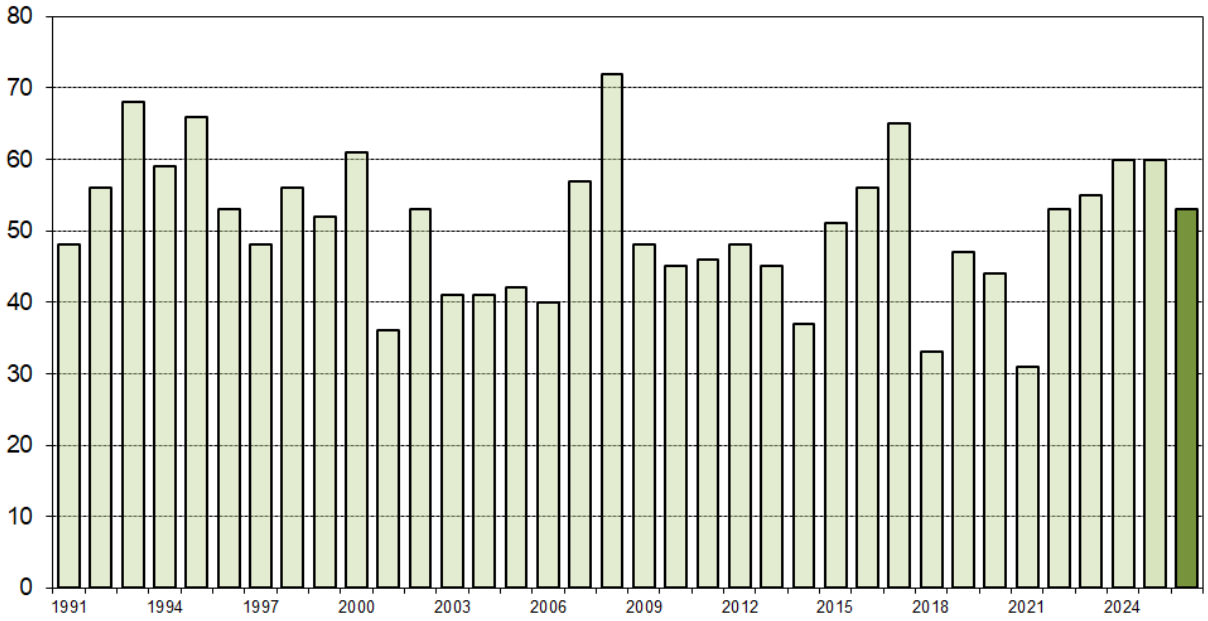
Rehbock-Strecke während der Hochjagd in der Region / im Areal

9.1 Zernez - Ardez



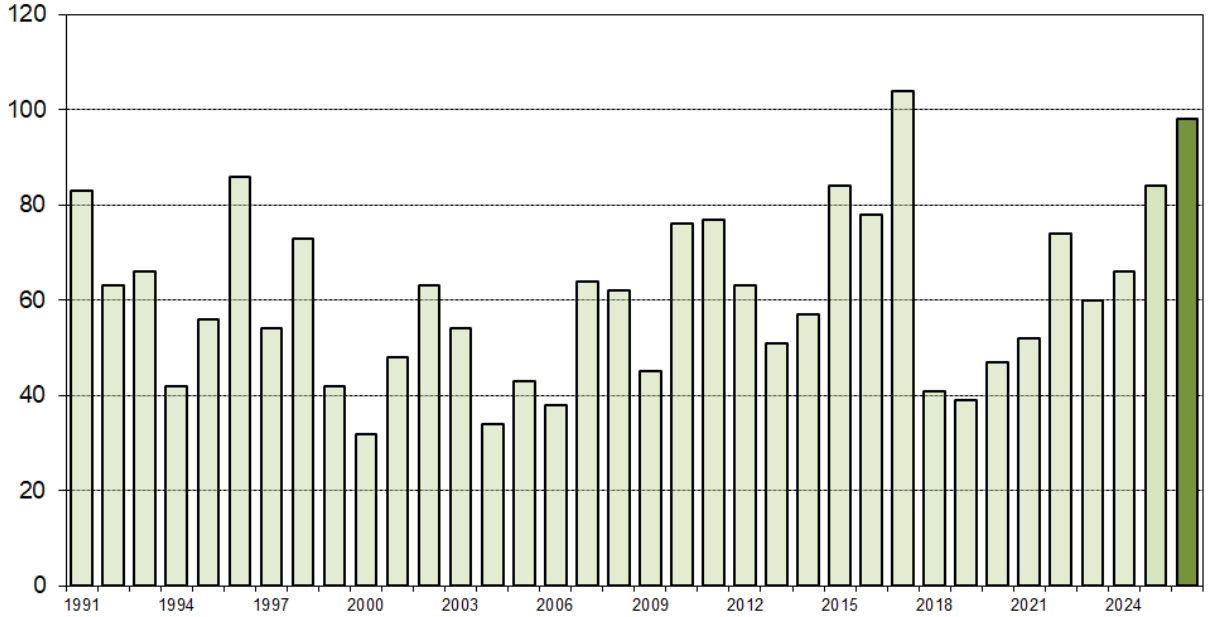
Rehbock-Strecke während der Hochjagd in der Region / im Areal

9.2 Val Müstair



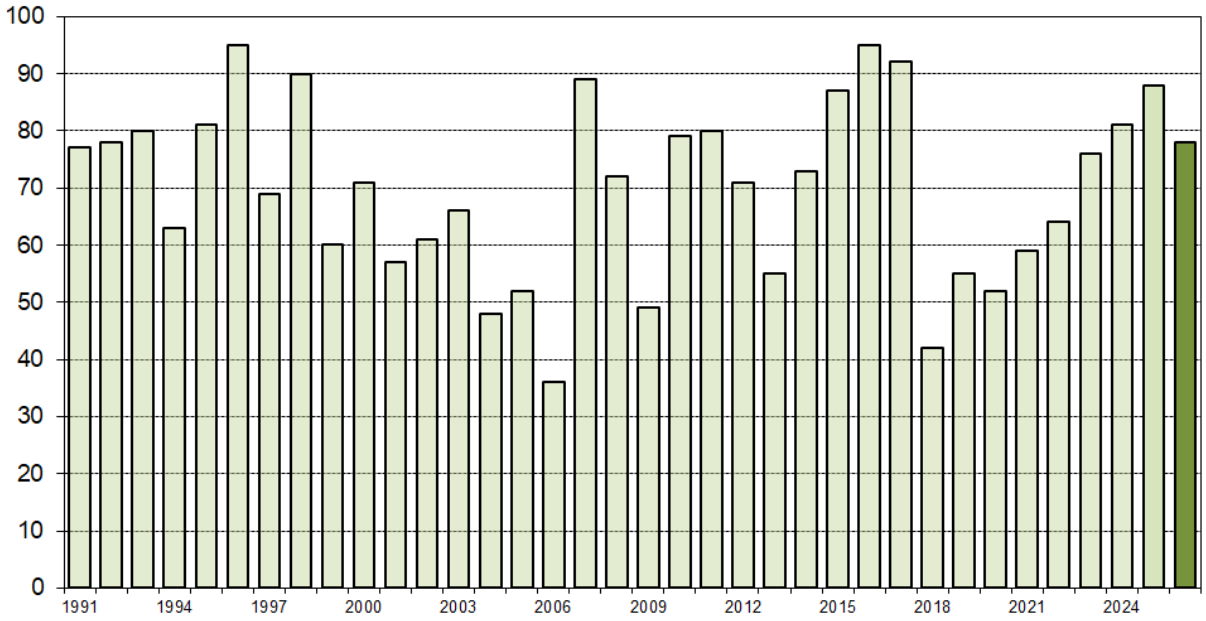
Rehbock-Strecke während der Hochjagd in der Region / im Areal

10.1 Tschlin - Ramosch - Samnaun



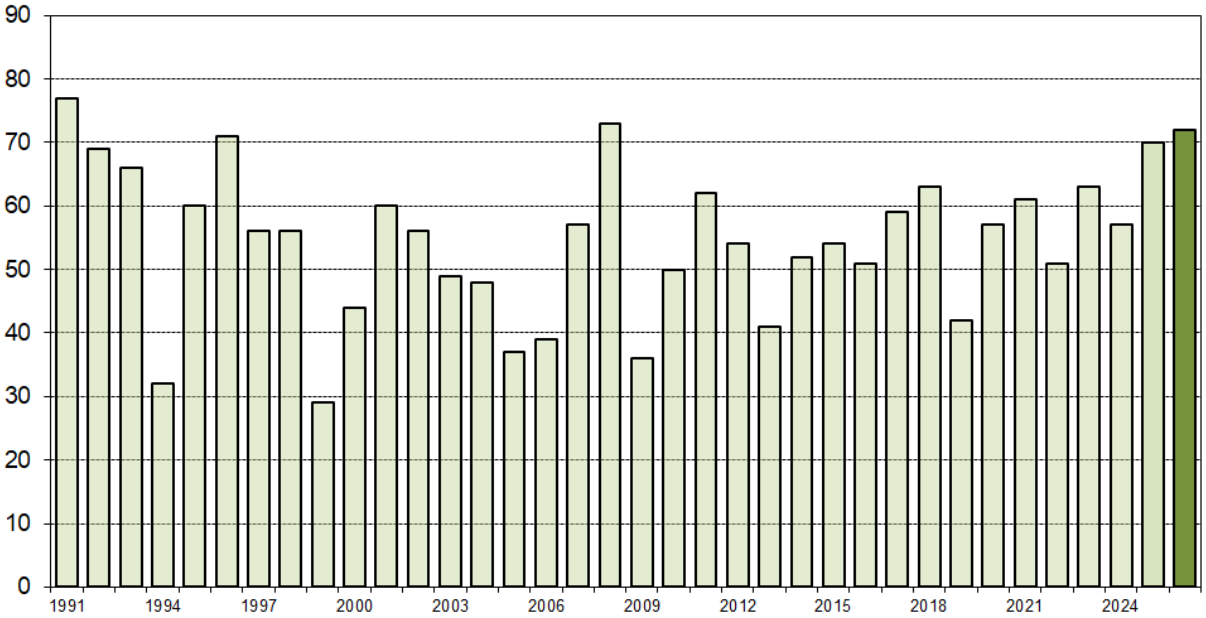
Rehbock-Strecke während der Hochjagd in der Region / im Areal

10.2 Sent - Ftan



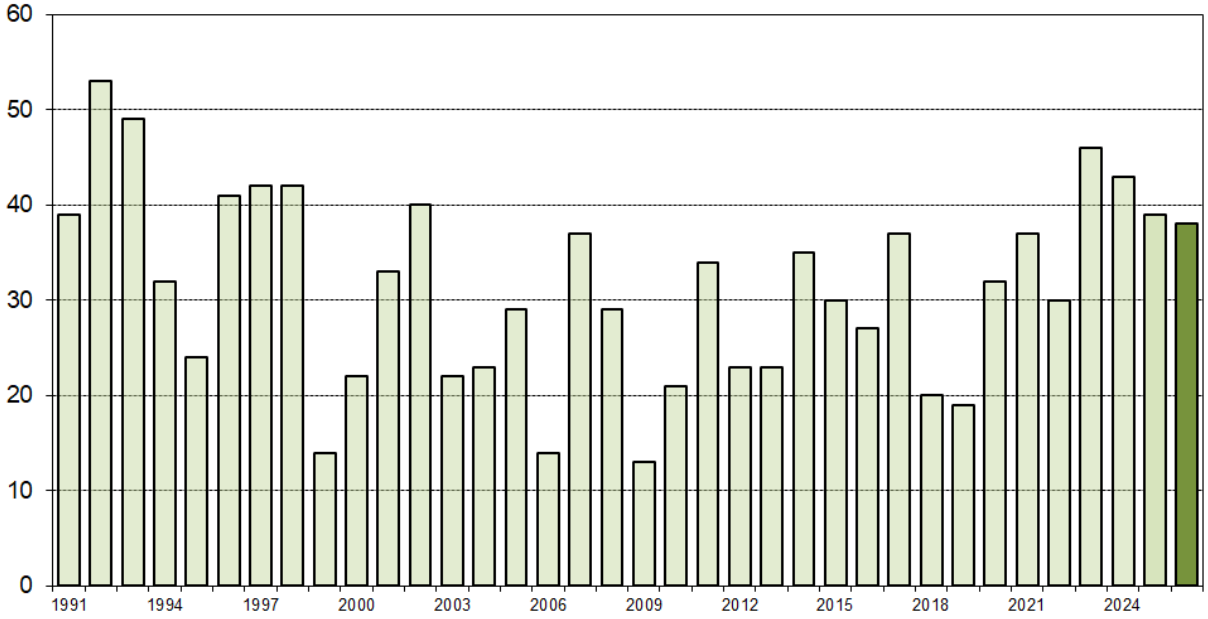
Rehbock-Strecke während der Hochjagd in der Region / im Areal

11.1 Herrschaft - Seewis



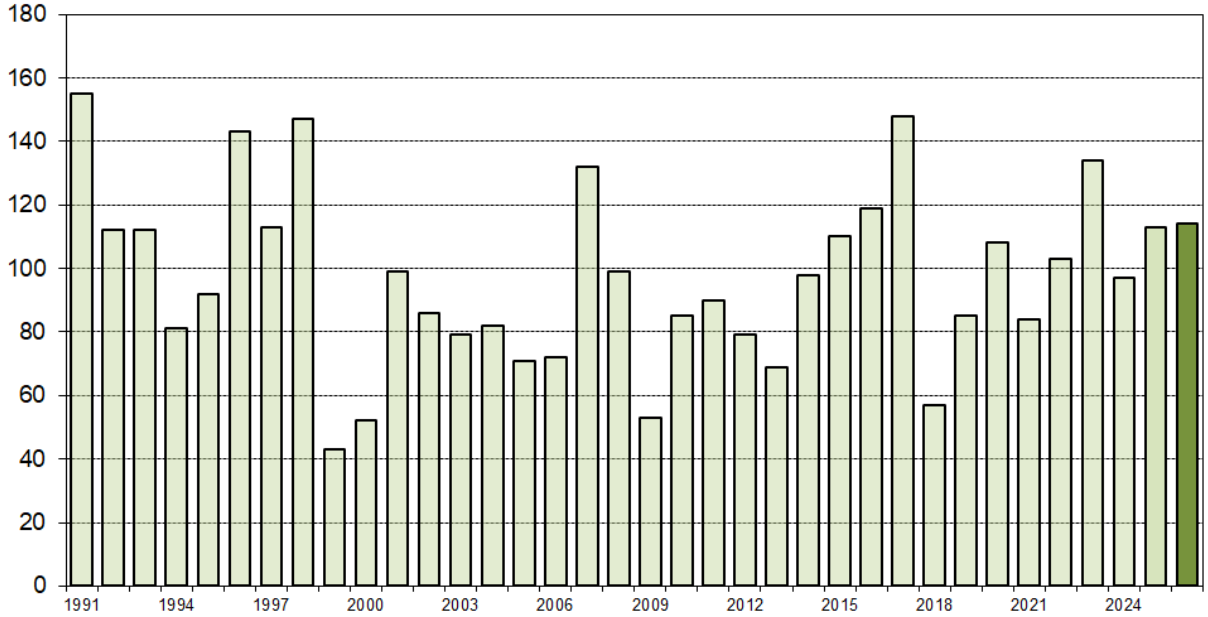
Rehbock-Strecke während der Hochjagd in der Region / im Areal

11.2 Vorderprättigau



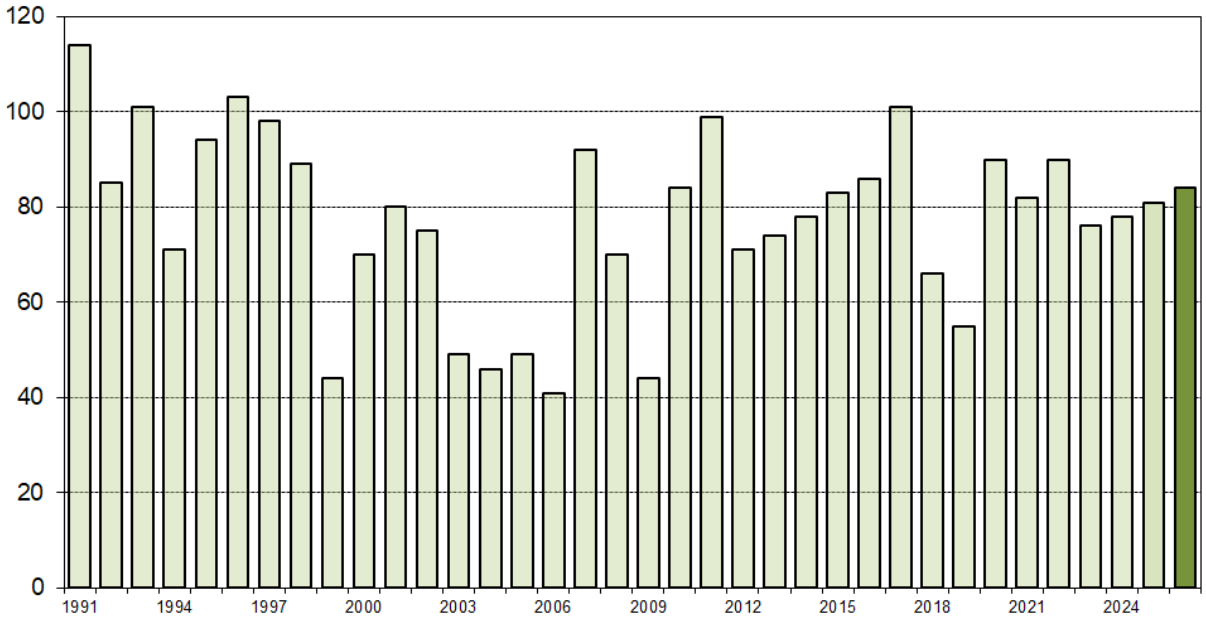
Rehbock-Strecke während der Hochjagd in der Region / im Areal

11.3 Mittel - Hinterprättigau



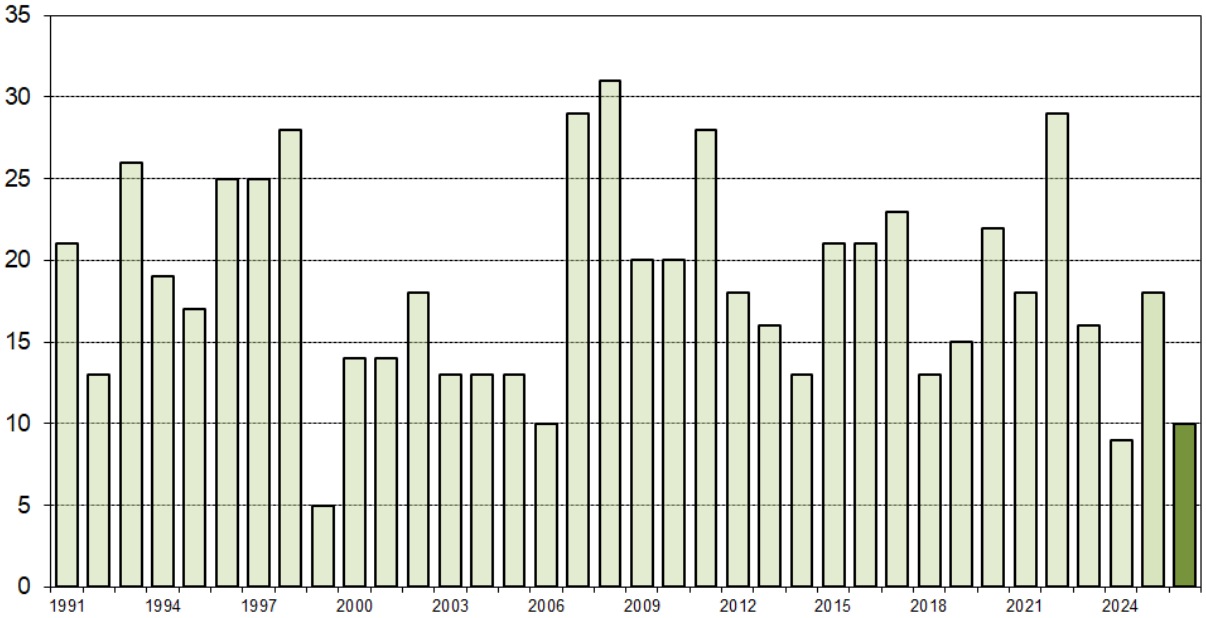
Rehbock-Strecke während der Hochjagd in der Region / im Areal

12.1 Igis - Furna - Fideris



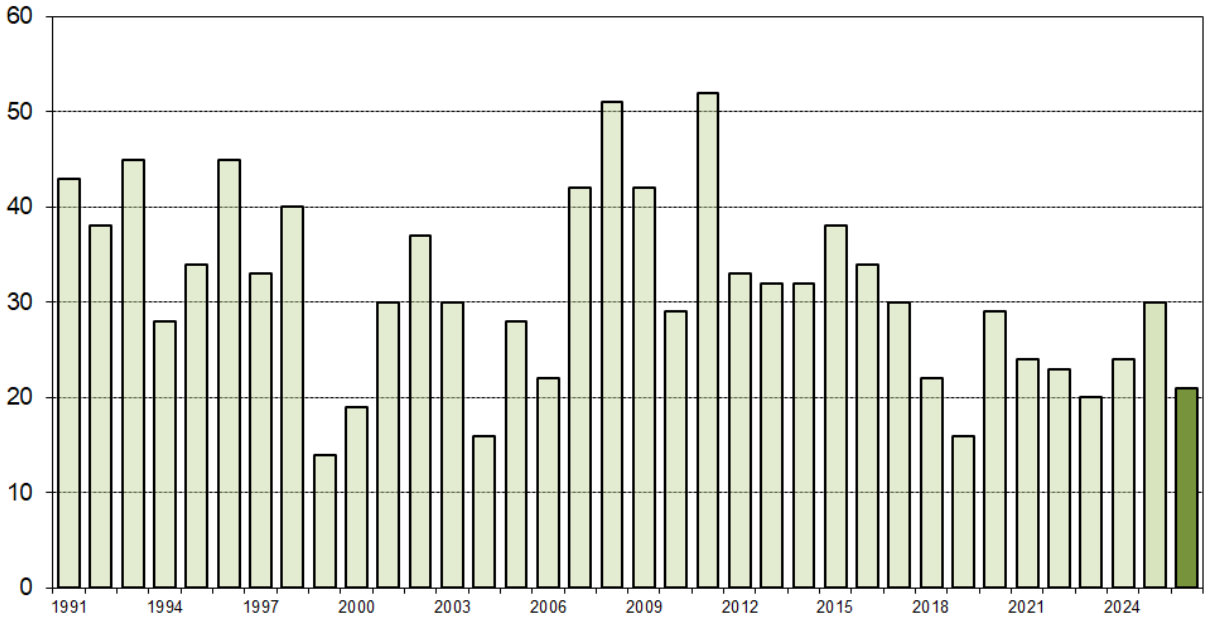
Rehbock-Strecke während der Hochjagd in der Region / im Areal

12.2 Untervaz



Rehbock-Strecke während der Hochjagd in der Region / im Areal

12.3 Felsberg



Rehbock-Strecke während der Hochjagd in der Region / im Areal

12.6 Schanfigg

